

## Rassegna del 27/02/2015

### SANITA' REGIONALE

05/03/15	Corriere della Calabria	7 Eutanasi Suicidi assistiti	...	1
05/03/15	Corriere della Calabria	8 Fondazione bluff	Bellantoni Pietro	2
05/03/15	Corriere della Calabria	11 Centro cuore giù Mater Domini su	...	5
05/03/15	Corriere della Calabria	14 Neonati "parcheggiati"	Candito Alessia	8
27/02/15	Gazzetta del Sud	22 La nuova frontiera della cataratta: il Femtocataract	...	10
27/02/15	Gazzetta del Sud	22 Le lol Premium	...	12
27/02/15	Gazzetta del Sud	17 Sanità, presto la nomina del commissario	Pc	13
27/02/15	Il Garantista Calabria	4 Sanità nel caos... I medici cosentini scioperano Il Pd litiga sul commissario e a Catanzaro buttano (i nostri) soldi - i medici sfilano in piazza "Ora basta chiacchiere"	Cambareri Pier_Paolo	14
27/02/15	Il Garantista Calabria	4 Barbanti: correre ai ripari Cisl: intervenga il prefetto	...	16
27/02/15	Il Garantista Calabria	4 "Ho agito nelle mie competenze. Riparlamone tra 6 mesi"	Munari Teresa - Romeo Sebi	17
27/02/15	Il Garantista Calabria	5 Magorno promette: "Entro martedì Renzi decide". E Gentile vuole un tecnico - Magorno giura: il 3 la nomina. gentile: sarà un tecnico Ma intanto nel Pd è guerra di veti incrociati	Scalerio Bonaventura	18
27/02/15	Il Garantista Calabria	5 Pagamento indennizzi da marzo	...	20
27/02/15	Il Garantista Calabria	5 Quella sala risveglio costata milioni di euro resta "addormentata"	Ciampa Francesco	21
27/02/15	La Provincia di Cosenza	9 Clientele all'Asp La procura indaga sulla coop di Gentile	...	22
27/02/15	Quotidiano del Sud	6 La rabbia per la sanità malata - Annunziata, dolore dei medici	Canino Francesca	24
27/02/15	Quotidiano del Sud	6 "Campanella", concessi altri 15 giorni di agonia	Cimino Laura	26
27/02/15	Quotidiano del Sud	7 Farmaco contro l'epatite Ritardi assurdi - Salva i malati di epatite C In Calabria ancora non c'è	Carvelli Giacinto	27
27/02/15	Quotidiano del Sud	7 Ai dirigenti 20mila euro di premio ma per una Tac servono 9 mesi	Prestia Gianluca	29
27/02/15	Quotidiano del Sud	7 Commissario, trattative per nominare un tecnico	Mollo Adriano	30

### SANITA' LOCALE

05/03/15	Corriere della Calabria	6 Caos Campanella Si intravede uno spiraglio	...	31
27/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Calerà il sipario sulla Campanella Nessuno si opporrà all'estinzione	...	32
27/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Un tempo da vivere tener@mente	Scaramuzzino Maria	33
27/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Medico e paziente Quando il Vangelo è testimonianza	Varone Vincenzo	34
27/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Lingua Blu, revocata l'ordinanza di sequestro	...	35
27/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Sala operatoria chiusa a Tropea Mangialavori interroga la Giunta	Marasco Stefania	36
27/02/15	Giornale di Calabria	2 Fondazione Campanella, il Rettore Quattrone: "La Regione non ha rispettato gli impegni presi"	...	37
27/02/15	Giornale di Calabria	4 carenza di personale all'ospedale dell'Annunziata: medici e paramedici di Cosenza hanno scioperato	...	38
27/02/15	Giornale di Calabria	4 Fondazione Campanella, Bilardi (Ncd): "La Regione impugni il decreto del Prefetto"	...	39
27/02/15	Giornale di Calabria	5 Magorno (Pd): "Martedì 3 marzo il Governo nominerà il nuovo Commissario per la sanità"	...	40
27/02/15	Giornale di Calabria	5 Commissario per la sanità, Antonio Gentile: "E' probabile che sia nominato un tecnico"	...	41
27/02/15	Giornale di Calabria	5 Sanità, Corbelli: "L'incarico di Commissario spetta al presidente della Regione, Oliverio"	...	42
27/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 Doldo: «Oncologie calabresi pronte ad accogliere i malati»	...	43
27/02/15	Il Garantista Catanzaro	11 Dermatologia senza confini La terza edizione del convegno	...	44
27/02/15	Il Garantista Catanzaro	16 Ospedale di Tropea Mangialavori "interroga" Oliverio sulla chiusura della sala operatoria	...	45
27/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Oggi il verdetto del giudice a carico dei presunti fannulloni dell'Asp di Lido	...	46
27/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Donne al lavoro in sicurezza	Canino Patrizia	47
27/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 "dermatologia senza confini" a marzo fa tappa al "Musmi"	...	48
27/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Grana evitata al Comune	...	49
27/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Cure palliative Il centro residenziale apre i battenti	...	50
27/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Nove mesi per eseguire una Tac	...	51

27/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>19</b> Poliambulatori, arriva il parcheggio	<i>Prestia Francesco</i>	<b>53</b>
27/02/15	<b>Quotidiano del Sud Vibo Valentia</b>	<b>23</b> «Non si chiuda la sala operatoria»	<i>Saccà Vittoria</i>	<b>54</b>



## LA COPERTINA

# Eutanasie

# SUICIDI assistiti

**Sanità: la "Campanella" tenuta in vita per forza**  
Il Centro cuore chiuso per colpa. Tra eccellenze tradite e salvataggi di fondazioni decotte

Tra bluff e misfatti, la Calabria assiste da una parte al tracollo di un polo sanitario decotto da anni, dall'altra alla mancata attivazione di un vero centro d'eccellenza per le patologie cardiovascolari. In entrambe le situazioni si tratta di effetti pilotati dalle manovre occulte della politica. La Fondazione Campanella doveva essere liquidata già dal 2011, a causa di una situazione debitoria e di un'impassa giuridica insuperabili. Già da quell'anno, a Reggio, sarebbe invece dovuta iniziare l'attività del Centro cuore, costato circa 20 milioni di euro. Nel primo caso, si può parlare di alimentazione artificiale, nel secondo di eutanasia interessata. Perché salvare la "Campanella", per qualcuno, era necessario, anche a costo di dissanguare le casse regionali; al tempo stesso, la chiusura della Cardiocirurgia faceva comodo a un'altra struttura "concorrente", e poco importano le ricadute sanitarie ed economiche negative.

Nel frattempo, ai "Riuniti" di Reggio, un altro reparto ha occupato i locali del Centro cuore, in attesa del completamento di un appalto infinito. Vuol dire che, nel migliore dei casi, la Cardiocirurgia dello Stretto non vedrà la luce ancora per un bel pezzo.

Il brigante Gambino

..... DIVORO  
TANTO CHE QUANTI  
"EURI"  
TIENE IL MONDO,  
NON SAZIAR  
L'APPETITO MIO  
PROFONDO.

Gambino '15

ANIMA IMMORTALE

LA COPERTINA

L'AFFAIRE CAMPANELLA

# Fondazione bluff

*Il centro di Germaneto doveva fallire nel 2011  
Ma è stato tenuto in vita. Con fondi che la Regione  
non doveva erogare. Malgrado le denunce*

Pietro Bellantoni

**H**anno cercato di rianimare un morto che sapevano già cadavere. Quello costruito in tutti questi anni attorno alla Fondazione Campanella è stato solo un grande bluff, una riuscita e onerosa messinscena che ha contribuito – «in modo consistente», come dirà qualcuno che conosceva

bene il caso ma non è stato ascoltato – a creare il dissesto economico della sanità regionale.

Tutti conoscevano il copione e la fine, tragica, del dramma. Ma si è preferito non vedere, tralasciare, finanche – è l'ipotesi della Procura di Catanzaro – truccare le carte pur di mantenere in vita il polo oncologico di Germaneto. Un malato terminale illuso dai palliativi propinati a più riprese dalla politica regionale. Ora siamo ai titoli di coda.

Il presidente e il direttore generale, Paolo Falzea e Mario Martina, hanno firmato il decreto che sospende tutte le attività a partire dal 2 marzo. Una decisione arrivata dopo che le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno dichiarato «inammissibile» l'emendamento – inserito all'ultimo momento dal governo nel decreto "Milleproroghe" e sostenuto dai parlamentari calabresi di maggioranza – che destinava un milione al pagamento degli stipendi dei lavoratori. L'ultima di una lunga serie di delusioni (anche se, in extremis, Montecitorio ha approvato un ordine del giorno che impegna il governo a trovare le risorse per saldare gli arretrati).

L'affaire Campanella, invero, tiene banco da anni, nonostante gli addetti ai lavori, e non solo loro, sapessero almeno dal novembre del 2011 che per la Fondazione non c'era nulla da fare, se non dichiarare il suo fallimento. Cioè la soluzione individuata poche settimane fa dalla Procura di Catanzaro, motivata dall'ormai insostenibile situazione debitoria del polo oncologico.

Dalle cui sorti dipendono i destini di circa 170 lavoratori, più e più volte gabbati da false promesse e leggi del consiglio calabrese – finalizzate al riconoscimento della Campanella quale "centro oncologico di riferimento regionale" – puntualmente bocciate dalla Consulta o cassate dallo stesso commissario alla Sanità.

Nell'inchiesta condotta dai sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Graziella Viscomi si ipotizza che, dal 2008 al 2011, sarebbe stata alterata la situazione economica e finanziaria del centro sanitario. Il classico espediente per tirarla in lungo e procrastinare l'esito peggiore. Ora i vertici

della struttura, tra cui anche Falzea, sono indagati per false comunicazioni sociali.

La deflagrazione del bubbone sanitario, però, non arriva in modo inaspettato. Chi di dovere sapeva, almeno dal novembre 2012, che non esistevano vie d'uscita.

L'allora sub-commissario Luigi D'Elia aveva messo nero su bianco tutte le criticità della Fondazione e caldeggiato l'unica soluzione possibile, oltre che prevista dalla legge: nominare un liquidatore e archiviare il caso "Campanella" una volta per tutte. Non è stato ascoltato, nonostante avesse anche indicato la via per salvaguardare i 78 posti letto all'epoca assegnati all'istituto: 43

## D'Elia e il difficile rapporto con Scopelliti

**L**a vicenda "Campanella" è stata uno spartiacque, nella carriera di Luigi D'Elia. Troppo scomode le verità denunciate, troppo rigida la sua opposizione a soluzioni raffazzonate e spesso in contrasto con le stesse leggi regionali e nazionali. Un atteggiamento, il suo, che a Peppe Scopelliti non piaceva affatto. Il governatore ha "espresso" il suo fastidio direttamente a D'Elia e all'altro sub-commissario, Luciano Pezzi (nel settembre 2014 diventato il "capo" della Sanità regionale).

È l'1 ottobre 2013 e davanti alla Prefettura di Catanzaro impazza la protesta dei dipendenti della Fondazione. Scopelliti è accolto da un cartello: «Ho fame», poi scoppia la contestazione dura, con fischi, urla e spintoni. Il governor-commissario





**LA COPERTINA**

da far rientrare nella gestione della Azienda ospedaliera universitaria "Mater domini" e i restanti 35 da immettere nel Pugliese-Ciaccio.

In una nota del 21 novembre 2012, inviata all'allora commissario ad acta Peppe Scopelliti, D'Elia sottolinea la necessità di «avviare le procedure per lo scioglimento della Fondazione». Un invito dettato da una sentenza della Corte costituzionale (la 214 del 2012) – che aveva ribadito la natura di soggetto giuridico privato, e non pubblico come pretendeva la legge del Consiglio, della "Campanella" –, con l'obiettivo di evitare «il perpetuarsi di situazioni non conformi a norma, non coerenti con i principi fissati nel Piano di rientro di efficienza, di efficacia, di economicità».

Il sub-commissario invoca soprattutto l'applicazione delle norme del Codice civile nei casi di default finanziario di una società privata e ricorda i rilievi già formulati dalla "Serra-Riccio" (la commissione d'indagine sulla qualità dell'assistenza sanitaria regionale), che già nel 2008 aveva avanzato dubbi sull'erogazione, secondo i cosiddetti criteri di "efficienza e appropriatezza", dei Livelli essenziali di assistenza.

D'Elia, nella sua comunicazione ufficiale a Scopelliti, sottolinea pure che la "Campanella" non è ancora un Irccs (Istituto di ricovero e cura di carattere scientifico),...

Da sinistra, Luigi D'Elia e Peppe Scopelliti; in alto, il campus universitario a Germano. A pagina 10, nel riquadro, Paolo Falzea



guadagna l'ingresso, è scosso, visibilmente turbato. La rabbia tracima quando incrocia lo sguardo con D'Elia e Pezzi. Sbotta: «La colpa è sua..., mi avete rotto i coglioni, quando ve ne tornate a Roma è troppo tardi». Il virgolettato appare in una comunicazione che pochi giorni dopo sarebbe arrivata negli uffici dei ministeri che vigilano sul Piano di rientro sanitario calabrese. Una delle ultime con la firma di D'Elia, che dopo due settimane rassegnereà

le dimissioni da sub-commissario, aprendo così la strada all'arrivo di Andrea Urbani, un "tecnico" molto più gradito a Scopelliti (vicino al sindacato di destra Ugl e in buoni rapporti con l'ex governatrice del Lazio Renata Polverini). D'Elia, però, prima di lasciare l'incarico, invia una nota al presidente del Consiglio Enrico Letta, ai ministri dell'Economia e della Salute e allo stesso governatore calabrese. Il quadro sulla sanità che ne esce

fuori è disarmante: «Nonostante i risultati cui si è pervenuti, anche di notevole rilevanza in alcuni settori, continuano a evidenziarsi nell'ente Regione Calabria la mancanza di presupposti organizzativi e delle condizioni operative per l'esecuzioni del mandato sub-commissariale».

Un commiato amaro, quello di D'Elia, in cui non mancano accuse anche nei confronti della burocrazia regionale: «A quei pochi che hanno contribuito al mio lavoro, auguro di proseguire nell'azione».

Che, nel caso della "Campanella", è andata nella direzione opposta rispetto a quella individuata dal sub-commissario dimissionario.

**P.B.**

© riproduzione vietata

**LA COPERTINA**

...malgrado sia nata proprio in vista di questo "riconoscimento", e che «i pagamenti regionali, pur essendo la Fondazione un soggetto giuridico privato, non vengono effettuati con le modalità previste dal regime privatistico».

Il quadro, insomma, già allora era tutt'altro che confortante. Eppure i "suggerimenti" del sub-commissario sono caduti nel vuoto. Il 12 dicembre successivo, D'Elia scrive direttamente a Roma. E cioè ai ministeri della Salute e dell'Economia e a Francesco Masiccio, il tecnico a capo dell'omonimo "tavolo interministeriale" per il controllo del Piano di rientro dal debito sanitario. La sua è una ricostruzione puntuale della storia (per certi versi farsesca) della Fondazione. Che in base a precise leggi regionali avrebbe dovuto essere riconosciuta come Irccs,

**IL SUB-COMMISSARIO D'ELIA AVEVA CHIESTO LA LIQUIDAZIONE DELL'ISTITUTO. MA NON È STATO ASCOLTATO. NEMMENO A ROMA. E IL COMMISSARIO SCOPELLITI HA CONTINUATO A POMPARE SOLDI A UN ENTE PRIVATO PRIVO ANCHE DELL'ACCREDITAMENTO**

gione ne ha intascati parecchi, probabilmente assegnati perfino in modo illegittimo.

Un caso? Il commissario Scopelliti, per il primo semestre del 2012, riconosce alla Fondazione un budget provvisorio di 9 milioni di euro per le prestazioni di ricovero e di specialistica ambulatoriale. Bene, anzi no, perché i ministeri, in un parere del luglio

convenzionato: «Di conseguenza non si sarebbe potuto erogare alcuna remunerazione tariffaria con finanziamento pubblico a un soggetto giuridico privato, quale la Fondazione Campanella, per di più privo di accreditamento».

A ciò si aggiunga che il centro di Germaneto non è stato incluso nel decreto del governatore (l'1 del 2011) nel quale vengono individuate le strutture che hanno concluso positivamente il percorso di accreditamento, da provvisorio a definitivo.

Ma, contro tutti i pareri e le disposizioni, da Palazzo Alemanni vengono pompate altri soldi verso il polo oncologico: 4,5 milioni relativi al periodo luglio-settembre 2012. Una delle tante tranche economiche erogate a un ente privato che – come riportava la relazione "Serra-Riccio" – riceve finanziamenti pubblici regionali non correlati alle prestazioni rese al servizio sanitario regionale». Per una cifra che – lo prevede lo Statuto – ammonta a 50 milioni di euro all'anno.

Un importo rilevante, che – chiosa D'Elia nella sua lettera ai ministeri – «può avere contribuito, in modo consistente, a creare il dissesto economico-finanziario della sanità regionale».

Oltre agli appelli, finiti nel dimenticatoio, dell'ex sub-commissario, c'è anche il dossier "Serra-Riccio" a fare un primo e puntuale accenno al presunto disordine finanziario – rilevato, molti anni dopo, dalla Procura – della Campanella, i cui bilanci «mostrano limiti sul piano della chiarezza e della correttezza amministrativa».

Un'altra anticipazione, carte alla mano, di un futuro che nessuno ha voluto prendere in considerazione.

[p.bellantoni@corrierecal.it](mailto:p.bellantoni@corrierecal.it)

© riproduzione vietata



foto Thinkstockphotos

pena la liquidazione, entro il 31 dicembre 2010. Termine poi slittato (grazie a una nuova norma "salva-Campanella" approvata dal centrodestra scopellitano) al 30 settembre 2011.

Che è successo dopo? Niente. L'ex presidente della Regione lascia tutto così com'è. Invece, «il commissario ad acta avrebbe dovuto adottare l'atto di recessione dalla Fondazione» e nominare il liquidatore, spiega D'Elia, che chiede al governo di adottare i «poteri sostitutivi» e di supplire alle mancanze di Scopelliti.

Dalla Capitale, però, gli interventi richiesti non arrivano. Il sub-commissario, che da lì a un anno avrebbe rassegnato le dimissioni, si ritrova a predicare nel deserto dell'indifferenza (interessata?) che aleggia attorno al polo di Germaneto. Che di soldi della Re-

2012, stigmatizzano l'azione della Regione, in quanto «la modalità seguita per il finanziamento della Fondazione Campanella non trova corrispondenza nella procedura prevista per le strutture private, quale è la Fondazione». Il centro catanzarese, insomma, non è un ente pubblico. E non può ricevere alcun tipo di aiuto istituzionale, anche perché non è nemmeno un istituto

**I 50 MILIONI DI EURO ALL'ANNO FINANZIATI HANNO «CONTRIBUITO IN MODO CONSISTENTE A CREARE IL DISSESTO ECONOMICO DELLA SANITÀ REGIONALE». ORA LA PROCURA DI CATANZARO HA APERTO UN'INDAGINE A CARICO DI TUTTI I VERTICI DELLA FONDAZIONE**

## CARDIOCHIRURGIA/1

# Centro cuore giù Mater Domini su

*La struttura dei "Riuniti" ha tutte le carte in regola  
Ma è chiusa dal 2011. A vantaggio di un altro istituto  
Che, in base alle normative, non potrebbe operare*

**D**ice l'uomo senza malizia: non conviene a nessuno tenere chiuso uno dei pochi poli d'eccellenza sanitaria calabresi, all'avanguardia per la prevenzione e la cura delle patologie cardiovascolari. E invece a qualcuno, forse, conviene. Di certo non ai pazienti, non ai contribuenti né al sistema sa-

nitario regionale nel suo complesso. Il benpensante insiste: non ha alcun senso tenere sbarrate le porte di un "Centro cuore" dotato di due sale operatorie, 10 posti letto di degenza, 10 di terapia intensiva, di ambulatori, sala multimediale e numerosi altri locali attrezzati. Eppure lo stop della Cardiocirurgia di Reggio può probabilmente essere spiegato in maniera "sensata".

**I DECRETI DEL COMMISSARIO  
PREVEDONO 20 POSTI LETTO  
PER REGGIO E ALTRETTANTI  
PER IL SANT'ANNA DI  
CATANZARO. NESSUNO PER  
L'OSPEDALE UNIVERSITARIO**

Causa-effetto: se una struttura rimane incellophanata, un'altra può continuare a ricevere pazienti, in barba alle norme di riferimento.

Il "reparto" di ultima generazione dei "Riuniti", costato circa 20 milioni di euro, è stato ultimato nel dicembre 2011, ma non è mai entrato in funzione. Uno spreco di risorse pubbliche che ha provocato l'interesse del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. Due settimane fa la segnalazione alla Corte dei conti di sei funzionari pubblici, per un presunto danno erariale da 40 milioni di euro. L'informativa delle fiamme gialle è stata anche trasmessa alla Procura di Reggio, mentre il caso è via via montato fino a provocare uno scandalo anche a livello nazionale.

Può una sanità allo sfascio permettersi il lusso di mantenere inattivo un presidio tecnologicamente avanzato e contestualmente continuare a pagare 152mila euro al mese per il leasing delle attrezzature, senza contare le spese per la manutenzione dei macchinari? Non potrebbe, in teoria. La Guardia di finanza ha calcolato a quanto ammonta il mancato risparmio per le casse della sanità regionale: 7 milioni di euro, che sarebbero stati liberati se solo la struttura - che sorge al secondo piano dell'ospedale Bianchi-Melacrino-Morelli - avesse aperto le sue porte ai pazienti. Così non è stato, malgrado il Centro cuore avesse tutte le carte a posto per iniziare la sua attività. ...



CORRIERE della CALABRIA | 5 marzo 2015 | 11

## LA COPERTINA

...La distribuzione della specialità "Cardiochirurgia" nell'ambito del servizio sanitario calabrese è stata programmata da diversi decreti - firmati dall'allora commissario ad acta, l'ex governatore Peppe Scopelliti - che prevedono 20 posti letto per la struttura reggina e altrettanti per la casa di cura Sant'Anna di Catanzaro. Quest'ultima è l'unico centro del capoluogo legittimato a operare in ambito cardiocirurgico, visto che l'Azienda ospedaliera universitaria "Mater domini" non ha avuto il via libera all'attivazione di posti letto.

Ma le leggi (i decreti del commissario hanno lo stesso valore giuridico) sono una cosa, la realtà un'altra. Perché l'Aou catanzarese, di fatto, non ha mai smesso di funzionare, nonostante l'azzeramento dei posti letto stabilito dal decreto 136.

Per sintetizzare: il Centro cuore di Reggio, pronto e autorizzato dalle norme regionali, rimane chiuso, mentre la seconda Cardiochirurgia catanzarese continua a operare in assenza di qualsivoglia imprimatur istituzionale.

«La direzione generale dell'Aou "Mater domini" non ha finora provveduto alla cessazione dell'attività di cardiochirurgia, benché non sia possibile condurre alcuna attività su zero posti letto», scrivono i parlamentari del Movimento 5 Stelle Nesci, Dieni, Morra e Parentela in un esposto presentato pochi giorni fa alle Procure di Reggio e Catanzaro e alla Corte dei conti.

Per i pentastellati il mancato rispetto del decreto 136 «ha di fatto avvantaggiato l'Università di Catanzaro, per via del mantenimento illecito di 10 posti letto di Cardiochirurgia». Il tutto mentre l'ex direttore generale dei "Riuniti", Carmelo Bellinvia, stoppava, per oltre tre anni, l'attivazione del reparto reggino.

Illazioni gratuite? Forse. Ma sono gli stessi parlamentari "grillini" a evidenziare qualche anomalia di troppo, cioè un intreccio di legami che potrebbero costituire la trama più vera della storia delle Cardiochirurgie calabresi.

Interessi che legano a doppio filo sia Bellinvia sia il rettore dell'Università catanzarese, Aldo Quattrone. La cui moglie «risulta, fra gli altri, socia maggioritaria di una srl (la



Crn di Reggio, specializzata in risonanze magnetiche, ndr) che opera in ambito sanitario e il cui amministratore unico risulta essere lo stesso soggetto che ha ricoperto l'incarico di direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria dal 2010 al settembre 2014 (Bellinvia, appunto, ndr)», continuano i parlamentari. La Crn, inoltre, è una società di cui «risultano soci anche i figli» dell'ex dg dei "Riuniti". Che ha più volte giustificato la mancata attivazione del Centro cuore con l'impossibilità di assumere nuovo personale a causa dell'assenza delle relative autorizzazioni regionali e del blocco del turnover imposto dal Piano di rientro dal debito.

Un falso problema, se non un alibi. La Cardiochirurgia reggina, infatti, non aveva bisogno di alcuna autorizzazione regionale o ministeriale, come dimostra il decreto 106 del commissario ad acta. In più, il blocco del turnover pone l'alt alla sostituzione di medici e infermieri andati in pensione. Particolare che non riguarda certo il personale che dovrebbe operare in una nuova unità operativa che, in quanto tale, non annovera camici bianchi già messi in quie-

scenza.

Senza dimenticare che il blocco ha una finalità: ridurre la spesa sanitaria regionale. E, come si è visto, la partenza fallita del Centro cuore comporta oneri economici che contraddicono la mission del Piano di rientro.

Secondo deputati e senatori del M5S, Bellinvia, nonostante lo spauracchio del blocco del turnover, nel corso del suo mandato avrebbe inoltre «assunto personale in altre unità operative» del Bianchi-Melacrino-Morelli, con il dipartimento Tutela della salute che «non ha mai inteso intervenire, nonostante il compito d'ufficio di controllo e verifica del rispetto dei decreti commissariali da parte dei direttori generali delle Aziende del servizio sanitario regionale».

Le zone d'ombra, in questa vicenda non mancano affatto. La programmazione regionale - effettuata su precise basi epidemiologiche e scientifiche e di concerto con i ministeri della Salute e dell'Economia, Tavolo Massicci (l'organo che sovrintende il Piano di rientro) e Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari) - ha stabilito qual è la geografia delle Cardiochirurgie: una a Catanzaro (Sant'Anna) e una a Reggio (Riuniti). Punto. Ma la riorganizzazione è stata sempre mal digerita dai vertici dell'Università del capoluogo, che più volte hanno fatto recapitare le loro proteste ai piani alti della Regione.

E infatti l'ex governatore Scopelliti ha reiterato a tre diversi ministri della Salute - Fazio, Balduzzi e Lorenzin - la richiesta per

**I PARLAMENTARI DEL M5S: «LA MOGLIE DI QUATTRONE È SOCIA DELLA SOCIETÀ AMMINISTRATA DALL'EX DG BELLIN VIA». CHE HA STOPPATO LA CARDIOCHIRURGIA A CAUSA DEL BLOCCO DEL TURNOVER IMPOSTO DAL PIANO DI RIENTRO. UN ALIBI CHE NON REGGE**

LA COPERTINA



l'autorizzazione alle tre Cardiocirurgie. Una soluzione che avrebbe consentito alla "Mater domini" di continuare (con tanto di ok ministeriale) la sua attività. Ma da Roma sono arrivati solo secchi no.

Il reggino Scopelliti allora segue un'altra strada ed escogita una soluzione "fai da te": il 25 giugno 2013 sottoscrive, assieme al rettore Quattrone, un protocollo in cui, smentendo i suoi precedenti decreti, si impegna a sottrarre 10 posti letto all'unità dello Stretto per trasferirli all'Università del capoluogo.

Un'intesa "personale" che, se fosse stata rea-

lizzata, avrebbe comportato un danno erariale di una certa consistenza, dal momento che il servizio della struttura di Reggio, con soli 10 posti letto, sarebbe diventato del tutto anti-economico. Il blitz di Scopelliti e Quattrone è stato poi sventato dai due sub-commissari dell'epoca, Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, che si sono rifiutati di redigere il relativo decreto che

## SCOPELLITI AVEVA FIRMATO UN PROTOCOLLO CHE PREVEDEVA LA CANCELLAZIONE DI 10 POSTAZIONI A REGGIO. DA AFFIDARE ALLA MATER DOMINI. MA I SUB-COMMISSARI DEL TEMPO SI SONO RIFIUTATI DI DARE SEGUITO ALLE DISPOSIZIONI DELL'EX GOVERNATORE

avrebbe spogliato Reggio e agevolato Catanzaro.

Attorno al nuovo Centro cuore si agitano interessi che esulano dall'aspetto prettamente sanitario. Anche il ministro Lorenzin, nel suo recente tour elettorale alla vigilia delle regionali di novembre, aveva parlato della possibilità di aumentare il numero delle Cardiocirurgie regionali. Quand'anche il proposito fosse attuabile, non potrebbe (non dovrebbe) riguardare il Bianchi-Melacrino-Morelli, ma al limite proprio la "Mater domini", la cui struttura continua a rimanere operativa nonostante non rientri nei piani sanitari regionali. Dovesse arrivare il sì alla terza struttura, «non si vede il motivo per cui essa non debba essere allocata presso l'area nord (ospedale "Annunziata" di Cosenza), nel rispetto di una giusta ed equilibrata offerta di servizi basata sui bisogni della popolazione e non sui favoritismi che vorrebbero ben due Cardiocirurgie a Catanzaro, a distanza di qualche chilometro l'una dall'altra», spie-

gano ancora i parlamentari Cinque Stelle nel loro esposto.

Intanto, anche il governatore Mario Oliverio ha deciso di avviare le procedure per la definitiva apertura del Centro cuore: «Il primo obiettivo, da affidare all'attuale direttore generale facente funzioni (Enzo Sidari, ndr) è l'immediato trasferimento di tutte le attività e servizi preesistenti, al fine per consentire un'ampia utilizzazione di strutture e tecnologie. Il secondo è l'apertura di un processo che porti all'attivazione dell'attività cardiocirurgica. Si tratterà di definire soluzioni che consentano di utilizzare una struttura, per la quale sono state investite consistenti risorse, al fine di garantire prestazione di alta specialità e il contenimento della spesa oggi sostenuta dalla Regione per centinaia di calabresi costretti a curarsi fuori dalla Calabria».

Finora qualcosa non ha quadrato. Ma per qualcuno il caos è stato conveniente.

P.B.

© riproduzione vietata

**SCARICA L'APP**  
Intuitivo e veloce  
Il tuo sito di notizie sempre con te

Per scaricare le app:  
- su dispositivi Android da googleplay  
- su dispositivi iOS dall'appstore di Apple

**ABBONATI SUL SITO**  
Clicca qui

Copie Singola	Mensile	Trimestrale	Semestrale	Annua
€ 2	€ 8	€ 24	€ 48	€ 90
2€	8€	24€	48€	90€

Valido per la edizione della settimana. Potrai scaricare le edizioni pubblicate entro la validità dell'abbonamento

Valido per un mese. Potrai scaricare le edizioni pubblicate entro la validità dell'abbonamento

Valido per 3 mesi. Potrai scaricare le edizioni pubblicate entro la validità dell'abbonamento

Valido per 5 mesi. Potrai scaricare le edizioni pubblicate entro la durata dell'abbonamento

Valido per un anno. Potrai scaricare le edizioni pubblicate entro la durata dell'abbonamento

LA COPERTINA

CARDIOCHIRURGIA/2

# Neonati “parcheeggiati”

*Da almeno un anno l'area del reparto del Centro cuore, destinata alla Terapia intensiva, ospita le culle dei piccoli pazienti. E non si sa ancora per quanto*

Alessia Candito | REGGIO CALABRIA

«**Il** Centro cuore aprirà». Così ha promesso il governatore Mario Oliverio al termine del sopralluogo al reparto di Cardiocirurgia degli Ospedali Riuniti di Reggio, completato anni fa e rimasto inutilizzato a prendere polvere. Una vicenda sconcertante di cui

oggi la Corte dei conti di Catanzaro e la Procura della Repubblica di Reggio Calabria sono chiamate a occuparsi, ma che probabilmente è destinata a protrarsi nel tempo. E per ragioni che esulano dalla volontà politica di risolvere la situazione, il governatore potrebbe essere costretto a rimangiarsi le promesse di pronta apertura.

## IL TRASLOCO DI NEONATOLOGIA

Nonostante il reparto non sia mai entrato in attività come centro cardiocirurgico specializzato, non tutti i suoi locali sono rimasti inutilizzati. Da almeno un anno, infatti, nell'area del reparto destinata alla Terapia intensiva, sono ospitate le culle dei piccoli pazienti dell'analoga sezione di Neonatologia, il cui trasferimento si è reso necessario nel maggio scorso per – si è detto all'epoca – lavori di ammodernamento, necessari per mettere a norma l'impianto di aerazione, installato nel 1974 e mai modificato. A lanciare l'allarme, erano stati tanto i medici, come i genitori dei piccoli pazienti, che più volte hanno segnalato alla direzione dell'ospedale la fuoriuscita di pulviscolo nero dalle griglie dell'area delle termoculle.

## TRASFERIMENTO TEMPORANEO

Un fenomeno non ancora spiegato ufficialmente, ma che stando alle indiscrezioni filtrate all'indomani dei sopralluoghi, potrebbe essere legato solo al depauperamento della vecchia coibentazione, portata via a strati dai flussi di quell'aria

Accanto, l'ingresso degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria

che almeno in teoria dovrebbe essere batteriologicamente sterile. Di certo, nulla che si potesse risolvere – come immediatamente segnalato dalla EdilMinniti, contattata per un intervento di manutenzione – con un lavoro di pochi giorni. In reparto – aveva messo nero su bianco la ditta nella primavera scorsa – sarebbe stato necessario un intervento strutturale. Per questo l'amministrazione ha disposto l'immediato trasferimento dei piccoli pazienti in una porzione dell'inutilizzato reparto di Cardiocirurgia. Un trasloco “temporaneo”, destinato a durare non più di due mesi, dicevano all'epoca fonti vicine all'amministrazione. Ma le cose non sono andate così.”

**IL PROBLEMA È MOLTO PIÙ GRAVE DI QUANTO ALL'INIZIO SI IMMAGINASSE: SERVONO MOLTI SOLDI E TEMPO PER RENDERE FUNZIONALE E FRUIBILE L'UNITÀ OPERATIVA**



## PROGETTAZIONE INFINITA

Se il 15 maggio il direttore dell'Uoc Gestione infrastrutture tecnologie e patrimonio, Pasquale Ateneo, chiede alla direzione generale – con tanto di richiesta protocollata – di individuare un progettista specializzato nella messa a norma dell'impianto di climatizzazione della Terapia intensiva neonatale, solo il 29 luglio, il direttore generale dell'epoca, Carmelo Bellinva, dà l'effettivo via libera. A sei professionisti, già presenti nella short list dei “Riuniti”, viene inviata una lettera di invito e passa il documento preliminare di progettazione che stima in 57mila euro più oneri vari l'onorario del professionista. I sei prescelti hanno un mese per presentare la propria offerta – il bando scade alle ore 12 del 29 agosto –, ma solo il 16 settembre vengono aperte le buste, alla presenza della commissione di gara, nominata con delibera del direttore generale circa una settimana prima. A presiedere la commissione è Angelo Rabotti, attualmente impunito perché accusato di aver favorito la ditta Siram nell'aggiudicazione di una gara ai “Riuniti” e contro il quale l'Asl si è costituita parte civile, mentre come commissari ven-

LA COPERTINA



gono individuati l'ingegnere Carmelo Fera e l'architetto Pasquale Ateneo.

#### QUATTRO MESI

Tutto sembra pronto, ma bisognerà aspettare ancora un mese – è il 27 ottobre – perché l'ingegnere Pasquale Cuzzola venga effettivamente incaricato di redigere il progetto per la messa a norma dell'impianto, il cui costo è stimato in circa 560mila euro. Nel frattempo, il dg Bellinvia è andato via, al suo posto si è insediato *ad interim* il direttore amministrativo Enzo Sidari, che – forse non troppo certo dell'effettiva regolarità delle procedure – si preoccupa di chiedere un parere *pro veritate* a un legale esterno all'azienda, l'avvocato Mario Plutino. Un

atto interno – si specifica in delibera – necessario perché «trattasi di problematica di importanza strategica che richiede un esame approfondito della legislazione e della giurisprudenza in materia», ma che deve aver avuto esito positivo se è vero che il 13 gennaio arriva la luce verde al progetto. In mezzo ci sono stati una richiesta di proroga dei tempi – chiesta e ottenuta dall'ingegnere Cuzzola fra fine novembre e inizio dicembre – e una verifica preliminare dell'elaborato. Tutto pronto per predisporre la gara e iniziare i lavori? Assolutamente no.

#### I TEMPI SI ALLUNGANO

Quello approvato non è che il progetto preliminare e arrivare a quello definitivo sarà

più lungo, laborioso e dispendioso del previsto. «Il progettista incaricato, a valle dei sopralluoghi effettuati nell'area oggetto dell'intervento, a reparto inattivo – è scritto nella delibera di gennaio – ha evidenziato la necessità di incrementare le risorse destinate ai lavori da progettare per rendere completamente funzionale il reparto, una volta ristrutturato e garantire la totale fruibilità in sicurezza». E in più «la stima delle risorse economiche era stata effettuata quando il reparto era ancora in attività e l'effettuazione di approfonditi rilievi sulle condizioni effettive del reparto e degli impianti asserviti – si legge ancora nella delibera – non risultava essere completamente compatibile con l'attività sanitaria in essere». Traduzione: il problema è molto più grave e complesso di quanto inizialmente immaginato e saranno necessari più soldi e più tempo per rendere fruibile e funzionale il reparto.

#### INIZIO LAVORI

A occuparsene – per «ragioni di speditezza», si specifica – sarà sempre l'ingegnere Cuzzola, incaricato di redigere le successive fasi di progettazione per il nuovo importo dei lavori, calcolato in 989mila euro, al netto di oneri e spese che fanno lievitare il tutto fino a un milione 354mila e 205 euro. Tempi previsti per la conclusione della progettazione? Non è dato sapere. O almeno, in delibera non viene specificato. Allo stesso modo, non è possibile prevedere quando potrà essere bandita la gara per la concreta realizzazione di lavori che sono ancora in via di progettazione. Stando alla normativa, quando finalmente verrà pubblicato il bando di gara, bisognerà aspettare 90 giorni per la presentazione delle offerte, altri 30 saranno necessari per la loro valutazione, quindi – al netto dei tempi tecnici per l'affidamento dei lavori e firma del contratto – potrebbero iniziare i lavori in Neonatologia, da concludersi in un tempo ancora da definire.

#### E IL CENTRO CUORE?

Certo, salvo ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato che potrebbero rallentare ulteriormente l'iter. A voler essere ottimisti quindi, prima di un anno, se non di più, difficilmente i piccoli degenti della Terapia intensiva di Neonatologia, oggi ospitati nel Centro cuore, potranno lasciare quei locali. A meno che qualcuno non si decida a pianificare in maniera strategica e ragionata le risorse e le attrezzature di cui gli Ospedali Riuniti già dispongono. Ma su questo fronte – allo stato – tutto tace.

a.candito@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**SECONDO LE INDISCREZIONI FILTRATE ALL'INDOMANI DEI SOPRALLUOGHI, IL TRASFERIMENTO POTREBBE ESSERE LEGATO SOLO AL DEPAUPERAMENTO DELLA VECCHIA COIBENTAZIONE, PORTATA VIA A STRATI DAI FLUSSI DI QUELL'ARIA CHE DOVREBBE ESSERE STERILE**

## Speciale GDS - Sanità

L'intervento al centro chirurgico Ocular 2000 di Messina

# La nuova frontiera della cataratta: il Femtocataract

Un laser a femtosecondi interviene rapidamente, con una precisione assoluta

Come è noto la cataratta è una fisiologica opacizzazione della lente naturale dell'occhio denominata Cristallino.

Con il progredire degli anni le proteine che costituiscono il cristallino subiscono dei mutamenti che ne causano la progressiva opacizzazione. Proprio per questo motivo la cataratta senile è espressione dei fisiologici processi di invecchiamento del corpo umano e del bulbo oculare in particolare. Esistono poi altre forme di cataratta come quelle congenite (dei bambini) o secondarie cioè legate alla presenza di patologie oculari o generali (diabete, miopia, infiammazioni intraoculari, ecc.)

Con il progredire della cataratta si riduce la quantità di luce che entra nell'occhio e la visione diventa progressivamente sfuocata sia da lontano che da vicino.

La soluzione per il ripristino di una corretta e limpida visione consiste nella rimozione della parte opaca del cristallino e nell'inserimento di una lente artificiale intraoculare (Iol).

La chirurgia della cataratta è in atto la procedura chirurgica più eseguita nel mondo e si avvale dell'intervento di facoemulsificazione del cristallino con il successivo impianto della Iol.

Questa tecnica prevede con una semplice anestesia locale, effettuata cioè con la somministrazione di alcune gocce di collirio, che il chirurgo pratici delle piccole incisioni nella parte trasparente del bulbo (cornea), effettui un'apertura circolare della capsula anteriore del cristallino (capsuloressi) con una pinza, frammenti la parte opaca del cristallino con una sonda che emette ultrasuoni (facoemulsificazione) e, dopo aver rimosso completamente le parti opache, inserisca attraverso le incisioni precedentemente eseguite la IOL all'interno del

rivestimento originario del cristallino naturale (capsula) lasciata in situ per contenere la nuova lente artificiale.

Appare evidente come alcune fasi di questo intervento (incisioni, capsulotomia anteriore e frammentazione della lente) dipendano dalla manualità del chirurgo. Oggi, questi passaggi della chirurgia della cataratta, normalmente effettuati con strumenti manuali, possono essere eseguiti in modo rivoluzionario da un laser a femtosecondi con una precisione assoluta.

Da oggi nella nostra città, presso il centro di chirurgia ambulatoriale "Ocular 2000", è arrivato il nuovo laser a femtosecondi per la cataratta e la chirurgia refrattiva (Lensx Alcon), primo centro della Sicilia ad avvalersi di tale tecnologia.

Il Femtocataract consente di offrire al paziente, rispetto alla chirurgia tradizionale, alcuni indiscutibili vantaggi che consistono nella personalizzazione del trattamento, nell'estrema precisione, nella minor invasività e rapidità di esecuzione e quindi in un più rapido e completo recupero della funzionalità visiva.

Ogni occhio presenta forme e dimensioni differenti. L'utilizzo della tecnologia di Oct in 3D, di cui è dotato il laser, insieme ad un sofisticatissimo sistema integrato (Verion) consente di rilevare prima del trattamento, attraverso una scansione grafica, una vera e propria impronta digitale dell'occhio e sviluppare precise mappe in 3D così da consentire al chirurgo di pianificare un trattamento personalizzato, specificatamente studiato per ogni occhio.

Il laser viene inoltre utilizzato per "ammorbidire" con differenti modalità la parte opaca del cristallino agevolandone la rimozione che risulta così esse-

re meno traumatica.

La procedura laser risulta essere estremamente veloce. Tutta la procedura dura pochi minuti (circa 3) ed i tempi effettivi del laser in pochi secondi. E' compito successivo del chirurgo completare l'asportazione della cataratta ed impiantare la lente artificiale intraoculare.

E' utile ricordare come il cristallino artificiale (IOL) inserito all'interno dell'occhio può essere di diverse tipologie. Le normali lenti intraoculari monofocali, da sempre utilizzate, sono in grado di correggere difetti refrattivi come la miopia e l'ipermetropia. Le nuove Iol di ultima generazione denominate Premium, sono in grado di correggere contestualmente anche l'astigmatismo e la presbiopia (difficoltà nella visione per vicino).

Di fatto oggi la chirurgia della cataratta è diventata una vera e propria chirurgia refrattiva, capace di eliminare con una sola lente qualsiasi difetto visivo preesistente realizzando così una condizione di indipendenza dall'utilizzo degli occhiali.

In questi casi in cui è possibile impiantare una lente ad alta tecnologia, la precisione del laser a femtosecondi permette a queste lenti una perfetta centatura ed una grande stabilità all'interno dell'occhio così da garantire un ottimale funzionamento.

Questa tecnologia laser, con i vantaggi sopra descritti, consente di rispondere in modo efficace alle esigenze sempre maggiori dei pazienti che si sottopongono all'intervento di cataratta, permettendo loro di riprendere rapidamente una vita di relazione e lavorativa ottimale. Ciò rappresenta l'obbiettivo che ogni medico vuole assolutamente raggiungere: la salute e il benessere dei propri pazienti. ◀





## Cos'è un Femtolaser

**Il Femtolaser** è un laser chirurgico per uso oftalmico in grado di realizzare precisissime resezioni (tagli) vaporizzando i tessuti. La denominazione deriva dal fatto che la durata dell'impulso è nell'ordine dei femtosecondi (1 femtosecondo = un milionesimo di milionesimo di secondo!). Grazie ad una durata dell'impulso così breve, è possibile ottenere elevate potenze nei tessuti impiegando livelli di energia bassi con precisione elevatissima.

## Speciale GDS - Sanità

Riabilitazione visiva completa

# Le Iol Premium

Il trend attuale nel campo della chirurgia della cataratta è abbinare all'intervento la correzione dei difetti refrattivi avendo come scopo finale una riabilitazione visiva completa. Questo è possibile grazie alle ultime innovazioni nel campo della costruzione delle Iol con lo sviluppo di cristallini che riescono a correggere anche l'astigmatismo (Iol Toriche) e soprattutto la presbiopia (Iol Multifocali). Con l'impianto di tali Iol quindi è possibile liberarsi non solo della visione velata che vi affligge ma anche, nella maggior parte della vostra giornata, dalla dipendenza degli occhiali a qualsiasi distanza (lontano, intermedio e vicino).

Questi cristallini si comportano come delle comuni lenti progressi-

ve, ma a differenza di queste non occorre spostare lo sguardo dall'alto (visione per lontano) verso il basso (visione intermedia/vicino) ma creano, grazie ad una particolare costruzione della loro superficie a cerchi concentrici, una visione simultanea per lontano e per vicino. Sarà a questo punto il nostro cervello a utilizzare l'immagine che necessita in quel preciso momento sfruttando una funzione detta Accomodazione Cerebrale.

È bene però ricordare che non tutti i pazienti possono usufruire di queste nuove tecnologie e solo dopo una visita accurata e un percorso diagnostico all'avanguardia, il vostro oculista potrà confermare il possibile impiego nel vostro caso. ◀



L'on. Magorno annuncia novità per martedì prossimo. Il sen. Gentile: sarà un tecnico

## Sanità, presto la nomina del commissario

**Franco Corbelli  
non si arrende:  
dev'essere nominato  
il presidente  
Mario Oliverio**

Il 3 marzo si riunisce  
il Consiglio dei ministri  
Sarà la volta buona?

### CATANZARO

Martedì il Governo provvederà alla nomina Commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo nella sanità calabrese? Ieri lo hanno annunciato con (quasi) certezza, nell'ordine: l'on. Ernesto Magorno segretario regionale del Pd, l'on. Dalila Nesci del movimento Cinquestelle, il sen. Tonino Gentile coordinatore regionale del Ncd, l'on. Dorina Bianchi di Area Popolare, vari ed eventuali.

Stessa informazione, accenti diversi. Vediamo.

Magorno: «Nella riunione convocata per il prossimo martedì 3 marzo, il Consiglio dei Ministri assumerà i provvedimenti necessari alla nomina del commissario della sanità». E ancora: «Si deve dare atto al Governo di aver dato ascolto alla univoca richiesta che è giunta dalle istituzioni e dai cittadini in vista di una decisione che deve essere accolta con grandissima soddisfazione perché consente di uscire da situazione difficile e ricca di inquietudini».

Dalila Nesci: «Probabilmente martedì 3 marzo il governo nominerà il commissario per il piano di rientro. Ci auguriamo che sia un esperto in materia di ge-

stione sanitaria, piuttosto che qualcuno da ricollocare a spese dei contribuenti». E aggiunge: «Siccome per la nuova legge di stabilità l'ufficio in questione è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione, speriamo sino alla fine che il nuovo commissario abbia un curriculum con qualificate e comprovate professionalità ed esperienza».

Gentile: «Ho contattato anche oggi il ministero della Salute per sollecitare la nomina del nuovo commissario per il piano di rientro, propedeutico al superamento della stagnazione creatasi nel settore in Calabria. Dai contatti è emersa la volontà del ministro di contribuire, insieme a tutto il governo, alla nomina succitata che è auspicabile possa intervenire martedì prossimo e che probabilmente riguarderà, in base alla nuova legge, una figura tecnica».

Bianchi: «Siamo convinti che al più presto il Governo procederà alla nomina del commissario per la sanità in Calabria. Già la prossima riunione del Cdm potrebbe essere la sede più appropriata. Si tratta di un intervento che va incontro alle richieste del territorio e nell'interesse della salute di tutti i calabresi».

Sulla scia altre dichiarazioni con poche varianti; chiudiamo con quella di Franco Corbelli, leader di "Diritti Civili": «Non basta annunciare che martedì il Cdm nominerà (con colpevole ritardo e solo dopo denunce e proteste) il Commissario, va ribadito con forza che questo incarico spetta al Presidente Mario Oliverio». ◀ (p.c.)



Ernesto Magorno. Deputato e segretario regionale del Pd



# SANITÀ NEL CAOS...

## I medici cosentini scioperano Il Pd litiga sul commissario e a Catanzaro buttano (i nostri) soldi



Giornata campale per il sistema sanitario calabrese: centinaia di camici bianchi dell'ospedale bruzio hanno incrociato le braccia mentre i democrat si dividono al loro interno per il controllo del settore. E intanto dalla Fondazione Campanella spunta un "Centro risveglio" pagato milioni di euro e quasi mai utilizzato...

**CAMBARERI, SCALERCIO, CIAMPA ALLE PAGINE 4 E 5**

# I medici sfilano in piazza «Ora basta chiacchiere»

A Cosenza, spalleggiati dal sindaco Occhiuto, i camici bianchi hanno chiesto assunzioni, sblocco del turn over, riorganizzazione

■ **PIER PAOLO CAMBARERI**

**COSENZA** Le parole stanno a zero. Ci vogliono fatti. E atti concreti. Medici e infermieri dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza, il più grande presidio pubblico della Calabria, sono stanchi delle promesse. E delle rassicurazioni che i responsabili diretti e indiretti dello sfascio in cui è piombata la Sanità continuano a fornire ad ogni piè sospinto. Il ministro Beatrice Lorenzin aveva promesso lo sblocco del turn over; altri si erano invece premurati di sollecitare la nomina del Commissario per il Piano di rientro. Nessuno - o quasi - ha mai preso a cuore le sorti della struttura al punto da costringere i medici dell'Intersindacale a promuovere una grande mobilitazione (la seconda nell'arco di un anno) per costringere la classe politica e istituzionale ad assumersi le proprie respon-

sabilità di fronte all'opinione pubblica e all'utenza. Ieri mattina, così, il personale ha mantenuto fede agli impegni assunti con i pazienti: centinaia di operatori sanitari sono scesi in piazza supportati nell'organizzazione del corteo che ha paralizzato per qualche minuto il traffico cittadino dal sindaco Mario Occhiuto, protagonista nei mesi scorsi di una ordinanza contingibile per imporre l'assunzione di personale medico in Pronto soccorso. Un'ordinanza impugnata al Tar da chi - ha denunciato Occhiuto - prima ne aveva richiesto l'emissione... Ma tant'è. La denuncia dei medici, in sintesi, è rappresentata tutta dallo specchio dei numeri: a fronte di una pianta organica che contempla la presenza di 650 camici bianchi ce ne sono appena 350; e sui 700 infermieri previsti ne mancano 250. Ecco di cosa si sta parlando... Tutto ciò.

contrariamente a quanto si possa immaginare, non ha scalfito la qualità dei servizi grazie all'impegno prodotto senza sosta dallo stesso personale ospedaliero. «Siamo stressati e stremati - ha denunciato la dottoressa Teresa Papalia, delegata a rappresentare gli altri medici dell'Intersindacale -. Non si può continuare così. Chiediamo politica che si attivi nel concreto. No agli slogan e alla gestione mediatica della vicenda. Pretendiamo tutela vera per la salute dei calabresi». E inoltre: «Quante "Calabrie" esistono, però?

C'è un complotto contro il nostro ospedale? Se così fosse, non lo consentiremmo. Abbiamo sposato questa causa e proseguiamo nella battaglia. Un medico che fa sciopero non va bene. Noi siamo qui per i cittadini calabresi. E anche se i cittadini non l'hanno capito, andremo avanti». Tantissimi altri sono stati gli interventi. E numerose le denunce contro la classe politica che oggi piange lacrime di cocodrillo dicendosi solidale, vicina e via discorrendo. Bisognava comprendere prima, in realtà, che gli appelli dei medici ospedalieri non



...  
erano lanciati per narcisismo o per qualche forma di protagonismo ma soltanto perché era evidente la china intrapresa da una struttura dalle enormi potenzialità ma privata degli strumenti idonei a rilanciare le proprie ambizioni. Ieri, i medici, hanno chiesto assunzioni, sblocco del turn over, riorganizzazione interna, pianificazione del sistema, nomina del Commissario. Il resto, anche gli equilibri di potere tra partiti e alleati di comodo, è assolutamente secondario...

## LE REAZIONI

# Barbanti: correre ai ripari Cisl: intervenga il prefetto

**COSENZA** Reazioni di ogni genere. E solleciti al Governo a fare presto con la nomina del Commissario. Chi non può prendere parte personalmente alla mobilitazione cosentina, lo fa attraverso i messaggi agli organizzatori e alle redazioni giornalistiche. Tra questi, il senatore Sebastiano Barbanti (Alternativa libera) che denuncia: «In Calabria lo stato di emergenza sanitaria continua e i problemi si moltiplicano: assenza di "commissario ad acta" per il Piano di rientro sanitario, reparti che chiudono, tagli del personale, carenze tecniche, qualità dei servizi assente e livelli minimi di assistenza a rischio. Cos'altro deve succedere prima che il Governo decida di interrompere questo silenzio imbarazzante per correre ai ripari?». Oltre a lui l'Ust Cisl che con il segretario territoriale invoca l'intervento del prefetto Gianfranco Tomao affinché solleciti il Governo a reagire. Ieri, invece, erano intervenuti a supporto il presidente della Regione Mario Oliverio e la deputata Enza Bruno Bossio, il Pd territoriale, i Democratici progressisti, il Prc, l'Italia dei Valori, la Uil Funzione pubblica, la Cgil e altre organizzazioni sindacali. (ppcam)



LA REPLICA DI SEBI ROMEO

## «Ho agito nelle mie competenze. Riparlamone tra 6 mesi»

Gentilissima Munari, leggo, un po' stupito, il corsivo a sua firma dedicato al mio impegno per l'ospedale "Tiberio Evoli" e mi pare di intravedervi un eccessivo livore ed un inaccettabile pregiudizio verso la politica ed i suoi attori, in particolare nei miei confronti. La situazione di difficoltà, comune a tante realtà ospedaliere calabresi, mi obbliga ad agire con estrema velocità proprio in virtù della gravità della condizione ed al fatto che si sta tardando con la nomina del commissario ad acta, ruolo che mi auguro venga quanto prima assegnato. È fra le competenze di un consigliere regionale occuparsi della Sanità, auspicabilmente in maniera diversa da quanto accaduto fino ad oggi, ed in questa fase, dato proprio il periodo di vacatio nella gestione sanitaria regionale, ho ritenuto opportuno agire al fine di preparare il terreno agli interventi futuri. La gravità della condizione non può farci rimanere inermi davanti ai problemi, ma semmai deve stimolarci ad un concreto impegno a tutela dei cittadini. A seguito di una serie di emergenze segnalatemi ho ritenuto opportuno confrontarmi con il direttore sanitario ed alcuni medici del presidio melitese per fare un quadro delle criticità da sottoporre al direttore generale del dipartimento regionale e comprendere in quale direzione si potesse procedere. Non le sarà sfuggito che, rispetto alle richieste portate alla mia attenzione, sono stato costretto ad escluderne molte. Ritengo di aver informato con chiarezza i melitensi che sulle possibili assunzioni si dovrà attendere la nomina del commissario alla sanità, mentre sull'acquisto delle apparecchiature ho specificato quali siano le procedure da espletare affinché si possa concludere l'iter. Mi pare di aver parlato di fatti e circostanze che, tra l'altro, potranno essere verificate a breve termine e di non aver certo millantato risultati irraggiungibili. A tal proposito le lancio l'idea di un patto

pubblico; diamoci sei mesi di tempo a partire dalla nomina del commissario ed a quel punto confrontiamoci, su questa testata o nella forma che lei riterrà più opportuna, verificando insieme se le mie saranno state promesse da marinaio o le sue delle ingenerose critiche a prescindere. Il tutto con la stima ed il rispetto che si deve ad una giornalista del suo livello. Cordialità

**Sebi Romeo**  
capogruppo del Pd  
in consiglio regionale

\*\*\*

*Accetto di buon grado la sua idea di un "patto pubblico" con Il Garantista, perché questo significa che, al di là del destino riservato nel decreto 18/2010 al "Tiberio Evoli", quale ospedale generale, l'impegno da lei assunto pubblicamente la costringerà a monitorare, con gli strumenti politici che le sono propri, l'azione della "governance che verrà" e che tutta la Calabria attende. Vero è anche che, a proposito di sanità, una disamina complessiva avrebbe reso meglio il pensiero di chi è appena passato da un ruolo politico locale a quello istituzionale di livello regionale. Ma Lei ha deciso di battersi per ridare efficienza all'Ospedale di Melito, e questo le fa onore, se però resta negli ambiti precipui alla sua carica che esula dal fornire dettagli sulla logistica, come assunzioni ed acquisti. Infatti questi aspetti attendono alla governance che su mandato romano gestisce il Servizio sanitario calabrese facendo i conti con la dote che ha a disposizione, secondo i metodi previsti dalla legge. Dunque mi creda, né livore, né pregiudizi nel mio intervento, ma solo una difesa d'ufficio, magari sull'onda di una leggera ironia, in tutela di chi può soffrire nuove disillusioni. Buon lavoro!*  
**Teresa Munari**



LA NOTA

## Magorno promette: «Entro martedì Renzi decide». E Gentile vuole un tecnico

Ancora nulla di fatto per la nomina del commissario alla Sanità. La novità del giorno è la promessa del segretario del Pd calabrese, Ernesto Magorno, il quale ha dichiarato che il Cdm di martedì prossimo dovrebbe tirare fuori il nome del tanto atteso com-

missario. Nel frattempo, Tonino Gentile rilancia sul nome di un tecnico: «Dai contatti col ministro è emersa la volontà di contribuire, insieme a tutto il Governo, alla nomina entro martedì prossimo e che probabilmente riguarderà una figura tecnica».

**CAMBARERI, SCALERCIO, CIAMPA ALLE PAGINE 4 E 5**

### POLTRONA DI COMMISSARIO

# Magorno giura: il 3 la nomina. Gentile: sarà un tecnico Ma intanto nel Pd è guerra di veti incrociati

#### ■ ■ ■ BONAVENTURA SCALERCIO

La aveva annunciato già lo scorso anno, allo scadere. Il 30 dicembre Ernesto Magorno si era detto sicuro che il 7 gennaio il Consiglio dei ministri avrebbe nominato il nuovo commissario alla Sanità sostenendo oltretutto che sarebbe stato Oliverio: «Un fatto importante perché la Sanità va governata dalla nuova giunta regionale e dal presidente».

Ieri il segretario regionale del Pd lo ha rifatto. «Nella riunione convocata per il prossimo 3 marzo – questo il nuovo annuncio - il Cdm assumerà i provvedimenti necessari alla nomina». Manca questa volta il nome del governatore, penalizzato dalla legge di stabilità che nel frattempo ha fatto fuori i presidenti di Regione dichiarati incompatibili con l'incarico di commissario. «Si deve dare atto al Governo – ha aggiunto Magorno che del premier è collega di corrente - di aver dato ascolto all'univoca richiesta che è giunta dalle istituzioni e dai cittadini della nostra regione in vista di una decisione che deve essere accolta con grandissima soddisfazione perché consente di uscire da situazione difficile e ricca di inquietudini vissuta con grande preoccupazione da tutti i calabresi». Nei giorni scorsi il Garantista aveva proposto una class action nei confronti del ministro della Salute. Ieri poi l'avvocato Francesco Pitro ha spiegato ai nostri lettori le ragioni di una diffida promossa nei confronti di Renzi e della Lorenzin da parte di alcune associazioni (Cittadinanzattiva, il Baco Resistente ed il Pungolo per Catanzaro). Iniziative avviate per superare lo stallo attuale.

Sullo sfondo la polemica tra il centrosinistra e il Nuovo centrodestra culminata con il botta e risposta tra il coordinatore regionale dell'Ncd e il presidente del gruppo "Oliverio presidente" Orlandino Greco, allarmato dall'ipotesi "Tonino Gentile commissario". Un'ipotesi, però, smontata dallo stesso Gentile che ieri è tornato sull'argomento: «Ho contattato anche oggi (ieri, ndr) il Ministero del-

la Salute per sollecitare la nomina del nuovo commissario straordinario per il piano di rientro, propedeutico al superamento della stagnazione creatasi nel settore in Calabria». «Dai contatti – ha spiegato Gentile - è emersa la volontà del ministro di contribuire, insieme a tutto il Governo, alla nomina succitata che è auspicabile possa intervenire martedì prossimo e che probabilmente riguarderà, in base alla nuova legge, una figura tecnica. Ho anche rappresentato al ministro l'esigenza che la fase di commissariamento cessi entro la fine dell'anno, restituendo agli organismi politici democraticamente eletti la gestione e consentendo alla Calabria di poter effettuare gli investimenti opportuni, dopo che la Regione ha messo a posto i conti nel quinquennio antecedente». Annuncio autorevole il suo, considerato che con la Lorenzin coabita nel Nuovo centrodestra. «Con il ministro – ha aggiunto Gentile - abbiamo, altresì auspicato, che il Mef possa dare subito il via libera per lo sblocco del turnover sanitario già deciso da tempo e nel rispetto di una logica politica orientata alla concretezza». Tanto a Magorno quanto a Gentile sembra rispondere la nota di Franco Corbelli. Il presidente del movimento Diritti civili ha ribadito infatti la richiesta che commissario non sia un tecnico ma Oliverio, «che ha vinto le elezioni nel rispetto della legge e della volontà popolare». Si avvia a conclusione una partita difficile, complicata - sembra sempre più evidente -, oltre che dalle schermaglie Pd-Ncd, dai veti interni tra i democrat



calabresi. Circostanza preoccupante, quest'ultima, in vista della prossima assemblea regionale. In serata l'auspicio di Massimo D'Alema, ieri a Cosenza: «Dicono che martedì dovrebbero nominare il nuovo commissario. Spero che il Governo lo faccia perché in Calabria, mi pare, la situazione è molto preoccupante...».

SANGUE INFETTO

## Pagamento indennizzi da marzo

Il presidente della Regione Oliverio ha incontrato alcuni delegati del Comitato Vittime Sangue Infetto Calabria. È stata discussa la grave situazione in cui versano le persone che lamentano la mancata erogazione dell'indennizzo. Oliverio ha assunto l'impegno ad accelerare al massimo le procedure di liquidazione per far sì che le spettanze possano essere corrisposte entro il prossimo quindici marzo. Altro impegno preso riguarda l'avvio di iniziative affinché venga concessa alla Regione la possibilità di utilizzare, anche in maniera proporzionale, quota parte del Fondo sanitario regionale per gli indennizzi dovuti.



# Quella sala risveglio costata milioni di euro resta "addormentata"

Allestita nel 2004 nel polo oncologico di Germaneto per aiutare i malati operati è diventata il simbolo dell'ennesimo spreco di denaro e macchinari

## STILLICIDIO

*Chi ha lavorato nella recovery room racconta che il personale è stato tagliato fino ad arrivare a due unità costrette a turni massacranti*

### ■ ■ FRANCESCO CIAMPA

**CATANZARO** Allestita nel 2004 nell'ambito del progetto avveniristico della Fondazione Campanella, la recovery room del polo oncologico di Germaneto - una speciale sala di recupero pensata per dare ai pazienti un risveglio post operatorio il meno traumatico possibile - è diventata in realtà solo un esempio di soldi sprecati. Un investimento a perdere nonostante i tagli di ragioneria subiti dalla sanità calabrese.

Insomma, soldi spesi per nulla. E macchinari che da tempo, quasi da sempre, non risvegliano più nessuno. Ogni cosa è rimasta inutilmente parcheggiata, accantonata in una stanza al secondo piano della struttura ospedaliera, un centro di natura privata ma sostenuto da soci pubblici, cioè dall'Università catanzarese che ha messo a disposizione i locali e dalla Regione Calabria nel ruolo di soggetto finanziatore.

Il quadro che ne viene fuori è desolante. I monitor sono ancora lucidi di nuovo, i letti ancora intatti, i respiratori sempre lì a disposizione e (in teoria) pronti per l'uso. E però, quella sala dai costosissimi dispositivi, per un totale

di dieci postazioni, ora simboleggia soltanto l'agonia della Fondazione. E ben rappresenta il tramonto di un centro nato con l'obiettivo - sempre sfumato - di ottenere lo speciale titolo di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) per frenare l'emigrazione sanitaria dei calabresi e adesso ridotto in via di "estinzione" per la «gravissima situazione di dissesto/insolvenza» dell'ente. Una situazione descritta anche nel decreto prefettizio che apre la fase della liquidazione parallela all'istanza di fallimento promossa dalla procura della repubblica di Catanzaro, che indaga per presunte «false comunicazioni sociali» nel periodo tra il 2008 e il 2011.

«Noi - dice dal canto suo il presidente della Fondazione, Paolo Falzea - ci eravamo attivati per aprire la recovery room a costo zero con il supporto dei nostri anestesisti, ma il sub-commissario del tempo ci ha detto di no. Forse avrà avuto i suoi buoni motivi, ma tutto questo è scandaloso vista la fame di unità di rianimazione che c'è in Italia e visto che in Sicilia una bambina è morta nella ricerca di un posto di terapia intensiva».

Chi in quella sala ci ha lavorato aggiunge altro. Dice che dopo i primi anni di chiusura, la recovery room ha funzionato per qualche tempo, per due anni e poco più, mentre poi di nuovo lo stop dal 2013 e ancora oggi.

Chi ci ha lavorato sostiene che per un periodo la recovery room è stata

adibita anche per la terapia intensiva, poi dismessa potendo contare dietro corrispettivo sulla vicina azienda "Mater Domini". Chi ci ha lavorato ha ancora in mente l'immagine delle postazioni, e «solo i respiratori - calcola a occhio e croce - saranno costati qualcosa come un milione di euro».

Vivido anche il ricordo del declino: «Prima gli infermieri erano in dieci, poi sono rimasti in due, costretti a turni massacranti».

Le ipotesi alla base del tracollo arrivano da chi, pur lontano dai centri decisionali, ha vissuto in prima persona le crescenti difficoltà della struttura: «Probabilmente - dice chi ha operato nella sala risveglio - la vera fine della recovery room dipende dai tagli dei finanziamenti della Regione».

A ogni modo, al di là dei motivi, resta un dato oggettivo: il mancato utilizzo di apparecchiature ideate per una sanità d'avanguardia e al passo con le più moderne esigenze di umanizzazione delle cure. Un modello di sanità che per molti versi in Calabria è rimasto soltanto un sogno.



Una nuova inchiesta partita dalle pagine de La Provincia

# Clientele all'Asp

## La procura indaga sulla coop di Gentile

*Qualcosa si sta muovendo da quando c'è Marisa Manzini Sotto esame l'interinale gestito dalla Seatt del fido Ponzio: milioni di euro in ballo Ecco il sistema*

C'è chi dice che a Cosenza cambieranno molte cose grazie all'arrivo del nuovo procuratore aggiunto Marisa Manzini. Il procuratore aggiunto è un magistrato requirente che si affianca al Procuratore della Repubblica nelle procure presso i tribunali di una certa importanza. E, bene o male, Cosenza ne ha sempre avuto, anche se pochi se ne ricordano. Uno degli ultimi, per esempio, è stato quel Franco Giacomantonio che oggi dirige la procura di Castrovillari e vorrebbe insabbiare l'omicidio di Denis Bergamini. Ma non è questo il punto. Il procuratore aggiunto sostituisce il Procuratore in caso d'assenza e può essere preposto alla cura

di specifici settori di affari, oltre ad esercitare le funzioni tipiche di un Pubblico Ministero.

La Manzini, calabrese di adozione e proveniente dalla Corte d'appello di Catanzaro, ha una lunga esperienza. Ha iniziato nella procura di Lamezia Terme, poi è passata alla DDA con competenza sul vibonese. Sue le più importanti operazioni contro la ndrangheta di questa calda area della Calabria, a cominciare da "Dinasty", "Rima", "Odissea", "Domino" fino a "New Sunrise" e "Uova del drago".

Vive da anni sotto scorta. Secondo alcuni report investigativi le cosche avevano pensato ad un attentato nei suoi confronti. Non mancano le "chiacchiere" anche nei suoi confronti. Il giornalista d'inchiesta Roberto Galullo se n'è interessato a lungo e non ha tratteggiato un profilo proprio lusinghiero del magistrato. Sono spuntate fuori ombre sinistre e anche qualche contatto con faccendieri in voga ai tempi di Why Not. Siamo abituati però a giudicare le persone dai fatti. E i primi giocano tutti a favore della dottoressa Manzini.

Si è insediata l'11 febbraio scorso e, a distanza di meno di due settimane, si è decisa ad aprire una prima inchiesta sul voto di scambio all'Asp prendendo spunto, come dovrebbero fare i magistrati seri, dalle denunce di chi cerca di mettere un freno alla corruzione dilagante della politica.

E oggi siamo lieti di potervi dare un'altra bella notizia.

I carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura ci hanno informato che è intenzione del pubblico ministero vederci più chiaro in merito a una notizia che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi e che riguarda sempre i sistemi di gestione del potere all'Asp di Cosenza.

Si tratta, tanto per cambiare, del meccanismo con il quale si porta il personale nei generosi ranghi della sanità cosentina. E di come si possano guadagnare soldi facili facili. Si chiama lavoro interinale. Un business che produce milionim di euro all'anno per commesse pubbliche soprattutto da parte di Azienda ospedaliera e Azienda sanitaria di Cosenza. Insomma, il

regno dei fratelli Gentile. Il loro deus ex machina in questa storia è la cooperativa Seatt Seatt (Società cooperativa sociale servizi avanzati tecnologici e terapeutici), una cooperativa a responsabilità limitata di tipo "b" che esiste dal 2000, proprio con la mission di aiutare la Sanità.. Si scrive così ma si legge Gianfranco Ponzio, alias Tonino Gentile. Sì, lui, l'ormai celeberrimo cinghiale dello scandalo dell'Oragate.

Il business viene consumato con la cessione di prestazioni di personale. Gianfranco Ponzio è l'alter ego di Tonino Gentile nella politica rendese. Sarebbe stato il suo sindaco ideale ma Marcello Manna è stato più scaltro. Eppure Ponzio era stato eletto consigliere provinciale dopo aver esordito da consigliere a Rende e si era preso la responsabilità di indossare anche i panni del segretario pro-



vinciale di Forza Italia ai tempi delle vacche grasse dell'idillio dei Gentile con Berlusconi.

E così Ponzio si deve accontentare solo di un posto in consiglio a Rende, tra l'altro occupato dalla moglie Annamaria Pulicani.

Ma viene ricompensato in maniera più che adeguata.

Nel settore della sanità la parola chiave è una: esternalizzare. Cosa impossibile per i servizi medici, ma fattibilissima per altre mansioni. La coop fornisce da anni molti servizi all'Azienda ospedaliera e all'Asp. Dal 10 agosto 2012, Gianfranco ScarPELLI, il direttore generale dell'Asp emanò una delibera (la 2513) con cui aggiudicava vari servizi accessori - gestione archivi, trattamento dati, gestione del Centro unico di prenotazione e dei centralini, le reception e vari front office - alla cooperativa. Si tratta di una procedura ristretta di gara dal valore piuttosto consistente: 850mila euro circa all'anno per tre anni. La Seatt, stando alle ultime visure camerali, occupa poco più di novanta dipendenti ma impiega pure non pochi precari, a seconda del fabbisogno.

In pratica, molti dipendenti che sono nelle po-

stazioni pubbliche appartengono direttamente al signor Gianfranco Ponzio alias cooperativa Seatt, alias Tonino Gentile, che li presta al servizio pubblico per un prezzo superiore almeno quattro volte al loro costo.

Il "trucchetto" è semplice: vengono assunti a tempo, per esempio, al quinto livello e, progressivamente, scalano fino a raggiungere il terzo o addirittura il secondo.

E così Ponzio incassa soldi, fa girare il "grano" e porta voti e consensi ai fratelli più famosi della politica calabrese.

Quando ci siamo interessati del "fenomeno Ponzio" era tutto pronto per la nuova infornata di soldi pubblici al prestanome dei fratelli Gentile. All'Asp di Cosenza stavano già pressando il dirigente Nicola Buoncristiano per mettere nero su bianco a una delibera che avrebbe assicurato 200mila euro alla cooperativa Seatt per inserire nel circuito nuovi clienti. Ma la delibera non è più passata. Appena in tempo.

Perché quando uno "ti dà il posto", anche se sul tuo lavoro ci lucra pesantemente, diventa proprietario della tua vita. E se ti ribelli, ne paghi le conseguenze...

Fino a quando?

■ **COSENZA** Medici e infermieri sfilano in corteo per difendere l'ospedale in agonia

# La rabbia per la sanità malata

*Il paradosso di Vibo: premi ai dirigenti dell'Asp, ma ci vogliono nove mesi per una Tac*

MEDICI e infermieri in piazza, un corteo ordinato e colorato, con tanta rabbia. Il personale dell'ospedale Annunziata di Cosenza ha lanciato l'ennesimo allarme per le condizioni del nosocomio. Una manifestazione per richiamare la politica alle proprie responsabilità. A Vibo invece diventa un caso la Tac: occorrono nove mesi per un esame, ma ai dirigenti dell'Asp i soldi per i premi sono arrivati puntuali.

**FRANCESCA CANINO e GIANLUCA PRESTIA**  
alle pagine 6 e 7

## ■ SANITÀ

Sindaci, consiglieri regionali, al fianco dei medici uniti contro il degrado dell'Ospedale

# Annunziata, dolore dei medici

*Istituzioni e cittadini vicini agli operatori costretti a scioperare per i turni massacranti*

**di FRANCESCA CANINO**

COSENZA - Proclamato in seguito al disinteresse che la politica e le istituzioni hanno dimostrato nei riguardi della sanità cittadina, il primo sciopero dell'Annunziata ha ottenuto ieri un buon successo. Un corteo partito dal vecchio ingresso del Pronto soccorso, formato da sanitari, rappresentanti delle sigle sindacali, cittadini e alcuni rappresentanti della politica locale, ha raggiunto il cinema Italia.

Uno sciopero del personale ospedaliero non è un

fatto consueto, iniziative del genere si attuano in presenza di gravi criticità. Quelle, cioè, che per essere appianate necessitano di interventi seri e di grande interesse da parte del Governo centrale. C'è stato chi ha voluto definirlo 'manifestazione', in

realtà è stato uno sciopero in piena regola, con tanto di "giornata trattenuta a fine mese". Dal palco del

cinema Italia, Teresa Papalia, esponente della CGIL medici, lo ha invece definito «l'ennesimo grido di



dolore che l'intersindacale medici lancia alla politica e alle istituzioni», ricordando come tutto sia iniziato, oltre un anno fa, dalla tenda blu posta nello spiazzale dell'ospedale cosentino nei giorni della protesta. «E oggi, dopo 14 mesi di agitazioni e tre lettere al ministro Lorenzin - ha continuato Papalia - grande è lo sconforto registrato per l'insensibilità senza precedenti delle istituzioni. L'ospedale è ridotto ai minimi termini per logiche ragionieristiche, ma è sempre preso d'assalto per la mancanza di strutture sul territorio. Come operatori ora siamo stremati, ma proseguiamo la battaglia per la riqualificazione del nostro hub, ormai svuotato di questa funzione. È inaccettabile che non sia stato nominato il commissario ad acta. Serve ora una piattaforma organizzativa che parta dall'esistente e non possiamo permettere che vengano pubblicati bandi pubblici solo per l'ospedale di Crotone».

Una situazione altamente drammatica «prodotta da anni di gestione e di programmazione sbagliate - ha detto il sindaco Occhiuto - ora ci vuole un'assunzione di responsabilità e di coraggio della classe politica».

Presente il senatore Nicola Morra, unico parlamentare cosentino che ieri mattina ha partecipato allo sciopero degli ospedalieri. Nelle sue parole l'amarezza per il commissariamento visto come «l'annullamento dell'autodeterminazione dei calabresi. Grazie alla pochezza della classe dirigente

calabrese, qualcuno sta facendo soldi - ha affermato Morra - e stiamo registrando un continuo trasferimento di risorse dal pubblico al privato. A Roma circolano voci sulla nomina del commissario che mi verrebbe di riportare, ma questa è la volontà della politica che ha ottenuto voti anche dagli elettori calabresi. La magistratura, che è stata tante volte chiamata a fare il suo dovere, cosa ha fatto? Non si deve più dar fiducia a chi ha sbagliato, facciamo uno sforzo affinché le cose cambino. Noi abbiamo presentato un disegno di legge per riportare le competenze sanitarie dalle regioni a Roma».

In sala anche i rappresentanti delle associazioni "Lotta ai tumori" e "De Maria", dell'Ipasvi, dell'Asit, tutti concordi nell'evidenziare la 'malamministrazione' della sanità e a portare avanti un discorso di solidarietà verso alcune categorie di ammalati che vivono giornalmente i disagi e i paradossi di una sanità allo sbando. In particolare, De Maria ha citato la convenzione con "Il Bambin Gesù" di Roma, l'ospedale pediatrico a cui la Regione concede circa 2 milioni di euro all'anno per l'esecuzione di interventi chirurgici a bassa complessità. Non sono mancati gli interventi a favore dei precari dell'ospedale e della mancanza, allo stato attuale, di interlocutori, così come sono state evidenziate le contraddizioni del generale Pezzi sullo sblocco del turn over. Contestato il consigliere regionale Bevacqua che ha assicurato la nomina del commissario ad acta martedì prossimo, durante la riunione del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BEVACQUA

### Discussione subito in Consiglio

«UN Consiglio straordinario sulla Sanità»; è l'impegno che il consigliere regionale del Pd, Mimmo Bevacqua ha assunto, dopo aver portato, personalmente la propria solidarietà e vicinanza ai medici dell'ospedale dell'Annunziata.

E sul Commissario alla Sanità, su cui, nei giorni scorsi, il consigliere Bevacqua aveva rivolto un appello al premier Renzi attraverso una lettera aperta, ha informato di avere avuto, nella serata di mercoledì, notizia, che «il prossimo Consiglio dei Ministri di martedì, procederà alla designazione del Commissario per la Sanità in Calabria».

«La notizia - ha specificato il rappresentante del Pd - è attendibile perché proviene da ambienti vicini al premier Renzi».

# “Campanella”, concessi altri 15 giorni di agonia

Bilardi (Ncd) chiede a Oliverio di impugnare l'atto della prefettura di chiusura al Tar e Consiglio di Stato

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Come in un'agonia, si spostano le date di una fine, si cercano soluzioni. Si consumano fiumi di parole. Si cerca di aggrapparsi alle poche certezze che rimangono, per i centinaia di malati oncologici della fondazione Campanella. Una nuova data: 15 giorni. Sono quelli garantiti di assistenza per i pazienti del centro di Germaneto. Sono quelli su cui si è convenuto dopo un estenuante tavolo in via Buccarelli, al dipartimento regionale Tutela della Salute, c'erano i dirigenti della fondazione e i tecnici della Regione. Quindici giorni. E poi? E c'è un'altra data, questa importante, lo spostamento della decisione, da parte del tribunale di Catanzaro, sull'istanza di fallimento per la fondazione, che era attesa nei giorni scorsi. A un passo dalla fine. In molti parlano, ora. Il rettore dell'università Magna Graecia, dopo molto tempo. Diversi esponenti politici. Il presidente Oliverio, invece, parla poco, ma studia a fondo la situazione economica della fondazione, studia la vicenda del fondo di dotazione, che era stato promesso dalla ex presidente della Giunta Antonella Stasi senza che a ciò seguisse alcun atto concreto, uno dei motivi principali, questo, che hanno decretato, da parte del prefetto di Catanzaro Luisa Latella, l'estinzione della fondazione, perché, per dirla in modo semplice “senza soldi non si cantano messe”.

Ieri, la dichiarazione della parlamentare di Area popolare Ncd-Udc Dorina Bianchi. «Non siamo riusciti a far approvare l'emendamento al decreto legge mille proroghe per fare arrivare alla Regione un milione di euro da destinare alla Fondazione per il sostegno all'occupazione, ma - ha precisato Dorina Bianchi - ho strappato comunque un impegno al Governo ad assegnare le risorse necessarie ad assicurare l'adozione di strumenti di sostegno al reddito in misura pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, in favore dei lavoratori della Fondazione Campanella».

Il senatore Giovanni Bilardi, coordinatore regionale vicario di Ncd Calabria, ha sposato con forza il tema del ricorso al decreto di estinzione

del prefetto di Catanzaro. «Riteniamo la decisione del prefetto di Catanzaro sulla Fondazione Tommaso Campanella sbagliata e correggibile e pertanto chiediamo ufficialmente al presidente Oliverio di impugnarla dinanzi al Tar e, eventualmente, al Consiglio di Stato - ha detto la decisione del Prefetto, persona rispettabile e certamente animata da buona fede, non tiene conto delle disposizioni del codice civile che consentono anche la trasformazione delle Fondazioni. Non vi è dubbio che le responsabilità

storiche della Regione nella fattispecie siano enormi ma con il fallimento si mandano all'aria il know how medico, il personale e, soprattutto, oltre cinquecento pazienti oncologici». E ieri è intervenuto pure il rettore dell'ateneo catanzarese Quattrone che ha incontrato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. «Molti professori universitari hanno cooperato con la Fondazione e non meritavamo di perderla. La Campanella nonostante venga considerata giuridicamente una struttura privata non lo è, perché non ha utili ed ha due soci pubblici che sono Regione e Università. Una no profit, non c'è profitto e tutto viene utilizzato per i malati», ha precisato. E ancora: «Qualcuno, però, non ha rispettato gli impegni. Il decreto del prefetto è chiaro. La Regione è inadempiente, per questo motivo la Campanella chiude». Alcuni lavoratori, ha detto il rettore, potranno essere assorbiti dall'università. Sempre ieri, l'interrogazione parlamentare dei senatori di Area popolare Ncd-Udc Piero Aiello e Antonio Gentile, è stata presentata ai ministri dalla Salute, del Lavoro e degli Interni per sollecitarli per garantire i farmaci ai malati di tumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'ATTESA DEI MALATI**

# Farmaco contro l'epatite Ritardi assurdi

*La Calabria è l'ultima  
regione a scegliere  
i 12 ospedali per avviare  
la distribuzione*

**GIACINTO CARVELLI**  
a pagina 7

## Salva i malati di epatite C In Calabria ancora non c'è

di **GIACINTO CARVELLI**

CATANZARO - La medicina fa miracoli ma spesso a vanificare tutto è la burocrazia, talvolta più letale della stessa malattia. Ci sono pazienti, infatti, che non hanno le stesse opportunità, specialmente se vivono in Calabria. È il caso dell'immissione nel Sistema sanitario nazionale italiano del Sofosbuvir, farmaco per la cura dell'epatite C. Si tratta, è bene precisarlo, di un farmaco salvavita di nuova generazione che ha un effetto sul 90% dei pazienti. Peccato, però, che l'Italia sia stata l'ultima nazione europea ad averlo e, ad oggi, quasi tutte le Regioni italiane hanno individuato i centri prescrittori del farmaco; all'appello, però, manca la Calabria (insieme a Campania e Sicilia) che non li ha ancora individuati, impedendo, di fatto, ai singoli malati di poter accedere all'utilizzo della medicina in questione.

«A noi cittadini calabresi - dice Francesco Paduano - viene negato un diritto alla salute sancito dalla

costituzione italiana. Per problemi burocratici ogni giorno muoiono i malati di epatite, malattia molto diffusa nella regione Calabria. È diventata una situazione insostenibile». Ad intervenire sull'incredibile questione, è l'associazione EpaC Onlus, che riunisce pazienti con epatite o con malattie del fegato.

Il presidente, Ivan Giardino non usa mezzi termini per stigmatizzare il ritardo della Calabria: «Sono matti da legare. La sanità, in Calabria - continua il presidente - è proprio una terra di nessuno. Violano la legge e quanto dice il decreto Balduzzi. È assurdo che non ci si prende cura dei malati, come avviene altrove, solo perché mancano delibere o non sono state individuati i centri». Per il presidente Giardino, «il ministero ha perfino stanziato dei fondi appositi e non si capisce perché di questi ritardi. Lo stesso ministero si è impegnato a velocizzare l'iter normativo per la ripartizione e l'effettiva erogazione dei fondi vincolati per la cura dell'epa-



tite C, per sostenere le Regioni nell'acquisto dei farmaci necessari per curare i pazienti più gravi». Alla domanda su cosa ha fatto l'associazione per tutelare anche i pazienti calabresi, Giardino ha risposto: «Abbiamo mandato le forze dell'ordine laddove le cose non funzionano, cosa possiamo fare di più. Abbiamo - continua Giardino - segnalato la situazione ai Nas, Aifa e ministero della Salute le anomalie nell'accesso ai nuovi farmaci».

Sentito in merito, il dirigente regionale della Sanità sottolinea che il decreto in realtà era già pronto ma la firma era stata differita in attesa dell'uscita di un nuovo farmaco. Attualmente il decreto è alla registrazione.

I centri individuati in Calabria sono 12, coincidenti con gli ospedali che hanno i reparti di malattie infettive.

Per martedì è previsto un incontro per stabilire i criteri di assistenza dei 1096 malati calabresi, con la riunione del comitato scientifico regionale e capi dipartimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ VIBO Le contraddizioni della sanità vibonese Ai dirigenti 20mila euro di premio ma per una Tac servono 9 mesi

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA – Il dolce e l'amaro. Dove il primo è per i dirigenti dell'Asp che si sono visti assegnare un premio di produzione di 20mila euro, e il secondo è per i pazienti che devono attendere ben nove mesi prima di sottoporsi ad una tac all'ospedale Jazzolino. Vicende che stridono, che mortificano e creano rabbia. È la sanità vibonese, verrebbe da dire, fatta, sì, di eccellenze, di professionalità di spessore, ma anche di scandali, di morti, di liste d'attesa interminabili e di episodi, come appunto questo dei 20mila euro, che fanno, quantomeno, discutere nel momento in cui si guarda in faccia la realtà dei fatti.

E la realtà è anche quella descritta da un professionista di mezza età che la racconta visibilmente irritato: «Quando mio zio mi ha detto che per la tac doveva aspettare ben nove mesi – ha affermato - ho creduto ad uno scherzo. In nove mesi se ci fosse una patologia grave, si farebbe in tempo a tirare le cuoia... E d'altronde ho letto varie volte sul Quotidiano le dichiarazioni trionfanti dei dirigenti dell'Asp secondo i quali le chilometriche liste d'attesa di un tempo erano ormai solo un ricordo. Paro-

le, solo parole». A dire dell'interessato, il congiunto in questione la tac la farà comunque in tempi ragionevoli, grazie ad alcune sue conoscenze in altri ospedali».

Il carico da 11 viene messo dalla delibera del dg dell'Asp, Florindo Antoniozzi, la 228 del 18 febbraio scorso che l'interessato si è procurato, attraverso la quale riconosce ai suoi due principali collaboratori, il direttore sanitario Carlo Truscello e quello amministrativo Francesca Cupo, un premio annuo di poco meno di 20 mila euro ciascuno che si va ad aggiungere ai circa 100 mila euro di stipendio che già percepiscono. Il dg sarebbe tornato a Vibo, dopo un periodo di sette mesi per malattia, ai primi dell'anno per un paio di giorni e poi è ripartito. Ma ha avuto il tempo di firmare quell'atto nel quale si attesta che i due dirigenti hanno «raggiunto gli obiettivi». A questo punto, lo stesso interlocutore di prima si domanda: «Antoniozzi l'ha forse deciso dopo aver ascoltato qualcuno che ha esaminato e valutato il lavoro svolto nel 2014 da Truscello e Cupo? Ma quando mai. Sono stati gli stessi a relazionare sul loro lavoro. Insomma hanno detto che loro sono stati bravi e Antoniozzi ha subito liquidato loro 20 mila euro».



## IL RETROSCENA Martedì la scelta in Consiglio dei ministri

# Commissario, trattative per nominare un tecnico

Trattative  
ad oltranza  
Lorenzin, Lotti  
Delrio

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - La notizia arriva all'una di notte sul cellulare del consigliere regionale del Pd Mimmo Bevacqua «Martedì procediamo con il commissario». Dall'altra parte qualcuno che a Palazzo Chigi conta perché il riferimento è la definizione dell'ordine del giorno del consiglio dei ministri della prossima settimana. In mattinata di fronte alla platea di medici del Cinema Italia Bevacqua lo annuncia e il segretario regionale Ernesto Magorno dopo poco l'ufficializza. Per il segretario «si deve dare atto al Governo di aver dato ascolto all'univoca richiesta che è giunta dalle istituzioni e dai cittadini della nostra regione in vista di una decisione che deve essere accolta con grandissima soddisfazione perché consente di uscire da situazione difficile e ricca di inquietudini vissuta con grande preoccupazione da tutti i calabresi». Ma non si tratta di una concessione del governo ai calabresi ma di un diritto che per ragioni ancora non chiarite non è stato ancora riconosciuto. Magorno osa: «Sarà una guida certa ed autorevole». Il suo più un auspicio che una certezza perché il nome non è stato deciso. Ieri sera il ministro Beatrice Lorenzin ha fatto il punto con i sottosegretari Luca Lotti e Graziano Delrio e ne riparleranno ancora oggi a margine del consiglio dei ministri.

Ma come la pensa il ministro? lo svela il coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra Antonio Gentile che tiene le fila tra la Calabria e l'esponente di Governo. «Dai contatti è emersa la volontà del ministro di contribuire, insieme a tutto il governo, alla nomina succitata che è auspicabile possa intervenire martedì prossimo e che probabilmen-

te riguarderà, in base alla nuova legge, una figura tecnica. Ho anche rappresentato al Ministro l'esigenza che la fase di commissariamento cessi entro la fine dell'anno, restituendo agli organismi politici democraticamente eletti la gestione e consentendo alla Calabria di poter effettuare gli investimenti opportuni, dopo che la Regione ha messo a posto i conti nel quinquennio antecedente». «Con il Ministro - conclude Gentile - abbiamo, altresì auspicato, che il Mef possa dare subito il via libera per lo sblocco del turnover sanitario già deciso da tempo e nel rispetto di una logica politica orientata alla concretezza».

Quindi stando alle parole di Gentile difficilmente il ruolo di commissario verrà riconosciuto al presidente della Regione. Rumors parlano di un ex consigliere regionale, ma il problema sono i requisiti che dispone il Patto della Salute. Nelle ultime ore si parla anche di un tecnico che dovrebbe arrivare dalla Toscana o dall'Emilia, ammesso che ci sia qualcuno disposto a un ruolo di forte responsabilità. In ogni caso si esclude che si possa arrivare ad una nomina non condivisa dal presidente della Regione Mario Oliverio. Non escluso che la Lorenzin

nelle prossime ore contatti il presidente per prospettargli la soluzione dell'attuale sub Andrea Urbani, il quale, però, non gode del consenso del Pd. L'altra ipotesi è la conferma del generale Luciano Pezzi che ha gestito tutta la parte economica del Piano di rientro. Dorina Bianchi, sempre di Ncd, osserva: «La speranza è che il commissario possa essere una persona di alte competenze e capacità tali da rendere operativo il piano di rientro già prospettato dal ministro Lorenzin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Caos Campanella Si intravede uno spiraglio

Non è il risultato atteso e sperato dai dipendenti della Fondazione Campanella ma, quantomeno, rappresenta un piccolo raggio di sole nel lungo inverno del centro oncologico di Catanzaro. La Camera ha infatti approvato un ordine del giorno con cui si impegna il governo ad assegnare alla Regione Calabria le risorse per pagare gli stipendi dei lavoratori. Firmato un decreto che stoppa ricoveri e attività ambulatoriali a partire dal 2 marzo.

La posizione dei soci fondatori è emersa dagli ultimi incontri

# Calerà il sipario sulla Campanella Nessuno si opporrà all'estinzione

Ma il senatore Bilardi invita ad impugnare il decreto prefettizio

È arrivato l'epilogo per Fondazione Campanella. Ieri l'ennesimo incontro organizzato su impulso dei rappresentanti sindacali (Antonio Cimino e Giuseppe Valentino Cgil, Antonio Bevacqua Cisl e Francesco Caparello Uil) con il rettore Aldo Quattrone ha sancito un nuovo nulla di fatto. Sembra infatti che nessuno sia intenzionato ad opporsi all'ormai certa liquidazione della struttura operante nel delicato comparto oncologico. Nessuna impugnazione del provvedimento prefettizio verrà interposto da parte dei soci fondatori (Università e Regione) che nel corso degli incontri promossi nei giorni scorsi si sono limitati a rilevare l'irreversibilità del decreto di estinzione firmato dal prefetto.

Il rappresentante territoriale del Governo non sembra però affatto tranquillo dell'evolversi della vicenda. La presunta "irreversibilità" del decreto che porta il suo nome sarebbe falsa, avrebbe precisato con una punta di contrarietà il prefetto. La persona giuridica infatti non è ancora estinta, avrebbe spiegato, e la liquidazione è un processo ancora in itinere, non ancora statuito dal Tribunale fallimentare (la data dell'udienza è stata rinviata al 30 giugno). Fino alla nomina del commissario liquidatore i vertici aziendali rimarranno in carica per la gestione dell'ordinaria amministrazione e le attività della struttura sani-

taria potranno continuare ad essere erogate.

Nel corso dell'incontro avvenuto mercoledì tra i soci fondatori, sembra inoltre che il rettore abbia avuto garanzie dal governatore Mario Oliverio sul rientro dei cinque professori universitari che svolgono attività di ricerca nel centro oncologico regionale. Pare infatti che i docenti saranno trasferiti all'azienda universitaria Mater Domini dove potranno continuare ad operare nei rispettivi settori di competenza. Infine grande contrarietà è stata espressa sul precipitare degli eventi che porteranno Fondazione Campanella all'ormai certa liquidazione dal segretario generale Cisl Fp Calabria Antonio Bevacqua. Il rappresentante sindacale ha infatti puntato il dito contro un'operazione che porterà ad un sicuro aumento della migrazione sanitaria in una regione che fa registrare vette altissime di mobilità passiva nel settore oncologico. A parere di Bevacqua appare inoltre un'azione azzardata quella di trasferire i pazienti attualmente in cura presso altre aziende sanitarie. «Gli ospedali regionali – ha dichiarato – sono al collasso e non si vede come sia possibile garantire la continuità assistenziale quando molti pazienti non vengono accolti per la cronica carenza di personale medico e infermieristico».

Sulla questione ieri è intervenuto anche il sen. Giovanni Bilardi: «Riteniamo la decisione del prefetto di Catanzaro sulla Fondazione Tommaso Campanella sbagliata e correggibile;

pertanto chiediamo ufficialmente al presidente Oliverio di impugnarla dinanzi al Tar e, eventualmente, al Consiglio di Stato. Preliminarmente – afferma Bilardi – bisogna dire che la decisione del prefetto non tiene conto delle disposizioni del Codice civile che consentono anche la trasformazione delle Fondazioni. Non vi è dubbio che le responsabilità storiche della Regione nella fattispecie siano enormi, ma con il fallimento si mandano all'aria il know how medico, il personale e, soprattutto, oltre cinquecento pazienti oncologici. È necessario, quindi – continua Bilardi – che la Giunta regionale impugni dinanzi al Tar la delibera prefettizia convocando, insieme all'Università (che non sarebbe stata ascoltata prima del provvedimento) e al Ministero della Salute, un tavolo che possa consentire di salvare concretamente la Fondazione medesima. L'invito che formuliamo a Oliverio – conclude Bilardi – tiene conto della necessità di non buttare al vento un'esperienza che ha tanti risvolti positivi e ha visto impegnare notevoli risorse statali, ma anche dell'eccesso ravvisabile nell'atto amministrativo che poteva guardare ad altri orizzonti, proprio come prevede la normativa». ◀ (l.c.)



Sono ripresi a Lamezia Terme gli incontri di "Alzheimer Café"

# Un tempo da vivere tener@mente

Un luogo per i malati con disturbi di memoria e i loro familiari

**Il progetto è stato messo a punto dall'Associazione regionale di neurogenetica**

**Maria Scaramuzzino**  
**LAMEZIA TERME**

Al parco Impastato di Scinà a Lamezia Terme sono ripresi gli incontri di "Alzheimer Café - un tempo da vivere tener@mente" organizzato dal Centro regionale di neurogenetica diretto da Amalia Bruni, scienziata di fama mondiale. A collaborare all'iniziativa, patrocinata dal Comune, anche l'Arn (Associazione ricerca neurogenetica) insieme all'Arci, all'impresa sociale Talia e alla ReteLab Lamezia Benessere. Ad introdurre il primo incontro nella sala polivalente del parco è stato Antonio Laganà (Arn) con le psicologhe Maria Mirabelli e Valentina Laganà e con la coordinatrice del progetto, Teresa Dattilo. A rappresentare l'amministrazione comunale, l'assessore alle Politiche sociali Giovanni Gallo.

Ospiti del primo appuntamento i malati di alzheimer con i loro familiari che, già l'anno scorso, avevano vissuto positivamente l'esperienza dell'alzheimer café, «un luogo d'incontro informale e rilassante - hanno spiegato gli esperti - dove le persone con disturbi di memoria, insieme alle rispettive famiglie e agli operatori socio-sanitari, possono stare insieme esplicando tutta una serie di attività». Nel ricco programma vi sono i momenti dedicati al ballo, alla musica, alle passeggiate e alla ginnastica dolce; il tutto arricchito dalla degustazione di una buona tazza di thè o caffè accompagnata da qualche dolce prelibatezza. I responsabili del progetto hanno sottolineato il successo dell'edizione 2014 preci-

sando che l'attività progettuale di quest'anno avrà degli incontri in più rispetto all'anno scorso.

Gli appuntamenti in agenda, infatti, sono passati da 13 a 25 e sono inseriti nei progetti nazionali di carattere socio-culturale "Caffè letterario" e "Lab Città Sane". Ci si fermerà per la pausa estiva ad agosto e si riprenderà il 9 settembre, per andare avanti fino a dicembre e chiudere quindi con una grande festa natalizia. Fra le novità dell'Alzheimer café 2015 anche la collaborazione con l'associazione "Aleph arte" di Tonino Puija e Graziella Cantafio, grazie alla quale saranno realizzati dei laboratori artistici in cui i partecipanti al progetto saranno coinvolti in processi di stimolazione cognitiva e di coordinazione espressiva.

Altra importante realtà che interagirà con l'Alzheimer café è il Rifugio Fata che accoglie i cani abbandonati. Il rapporto ravvicinato con gli animali sarà un'altra esperienza che i pazienti faranno all'aria aperta fra gli uliveti del parco. Previsti anche dei cineforum e un concorso di idee per gli studenti, in occasione del 21 settembre che è la giornata mondiale dell'Alzheimer. L'adesione all'articolato e corposo programma di quest'anno è gratuita; alle attività possono partecipare anche le persone anziane con disturbi di memoria. Chi volesse saperne di più può telefonare al Centro regionale di neurogenetica al numero 0968/208080 o inviare una e-mail all'indirizzo [arn@arn.it](mailto:arn@arn.it).

## Il programma

● Nel ricco programma vi sono i momenti dedicati al ballo, alla musica, alle passeggiate e alla ginnastica dolce; il tutto arricchito dalla degustazione di una buona tazza di thè o caffè accompagnata da qualche dolce prelibatezza. I responsabili del progetto hanno sottolineato il successo dell'edizione 2014 precisando che l'attività progettuale di quest'anno avrà degli incontri in più rispetto all'anno scorso.



Giovani da tutta la Calabria a Mileto

# Medico e paziente Quando il Vangelo è testimonianza

**Toccante l'intervento di Marco Voleri che ha parlato della sua malattia e del suo percorso di fede**

L'evento alla fondazione "Cuore Immacolato di Maria" a Paravati

**Vincenzo Varone  
MILETO**

Si è parlato della malattia, ma anche del rapporto tra medico e paziente, nel corso del consueto incontro mensile con i giovani che si è tenuto domenica scorsa presso la fondazione "Cuore Immacolato di Maria - Rifugio delle Anime" di Paravati.

Il tema di fondo del raduno, che anche stavolta ha registrato la partecipazione di centinaia di giovani provenienti da ogni parte della Calabria, è stato: "Vuoi guarire?". L'argomento è stato, in particolare, sviluppato alla luce del Vangelo di Giovanni nel brano del paralitico guarito con le testimonianze di Gianluca Bellocchi, direttore dell'unità di otorinolaringoiatria dell'azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini di Roma e direttore del dipartimento di Neuroscienze dello stesso presidio romano e del cantante lirico Marco Voleri. A coordinare i lavori è stato Sergio Muzzupappa.

Gianluca Bellocchi, che da anni si occupa con grande impegno dell'approccio integrato di cura mettendo insie-

me attorno al malato i diversi specialisti per creare percorsi interdisciplinari secondo la concezione del sollievo della sofferenza proposta da Padre Pio e ispirata dal Vangelo, ha parlato dell'importanza dell'umanizzazione dell'ospedale attraverso il passaggio dal semplice "curare" al "prendersi cura" del paziente e del bisogno di un rapporto più comprensivo e disponibile tra operatori sanitari e infermo per conoscere meglio le reali esigenze del malato stesso e dei suoi familiari.

Particolarmente toccante è stato l'intervento del tenore livornese Marco Voleri che ha parlato del suo percorso di fede alla luce della malattia, la sclerosi multipla, che lo affligge da alcuni anni e precisamente dal 2006.

Voleri attualmente è in giro in ogni parte d'Italia con il suo tour "Sintomi di Felicità" che è anche il titolo del suo libro nel quale racconta l'approccio con la malattia e soprattutto la storia di un malato che non si arrende, che lotta in ogni momento con ferma determinazione e che vuole contagiare gli altri con quei sintomi di felicità che lui stesso cerca di provare nella vita quotidiana di ogni giorno. Sintomi di felicità di cui

la società di oggi ha fortemente bisogno.

La scoperta della «simpatica compagna di viaggio» - come lui stesso definisce la sclerosi multipla - ha costretto Marco Voleri a rivedere la sua vita, nonostante tutto vissuta con totale e piena consapevolezza e con lo spirito della fede che lo accompagna continuamente lungo il suo percorso di vita.

Sono, quindi, seguite le domande di alcuni dei presenti che hanno suscitato importanti momenti di riflessione.

La giornata dedicata ai giovani è stata anche caratterizzata da una celebrazione eucaristica e da alcuni momenti di preghiera in cui in alcuni passaggi è stata tra l'altro ricordata la figura di Natuzza Evolo, la grande mistica con le stimmate che ha confortato durante il suo percorso terreno centinaia di migliaia di ammalati. ◀



## Maierato Lingua blu, revocata l'ordinanza di sequestro

### MAIERATO

Revocato dal sindaco di Maierato, Sergio Rizzo (*nella foto*), il sequestro dell'azienda bovina di F.S., sita in località "Mazzarella" che era stato operato il 26 settembre scorso. Il dipartimento di prevenzione, unità operativa della sanità animale dell'Azienda sanitaria provinciale, ha infatti chiesto ed ottenuto la revoca dell'ordinanza di sequestro dell'allevamento e della relativa zona di "protezione" che si estendeva per quattro chilometri.

La revoca del sequestro scaturisce dalla circostanza che nell'allevamento in questione non sono stati riscontrati sintomi riferibili alla Blue tongue (lingua blu) sui bovini da più di 60 giorni. Copia dell'ordinanza del sindaco è stata inviata anche ai carabinieri ed al Corpo forestale dello Stato. ◀ (g.b.)



Il consigliere regionale della Casa della libertà chiede un provvedimento

# Sala operatoria chiusa a Tropea Mangialavori interroga la Giunta

«Non ci sono motivazioni chiare a spiegare la decisione dell'Asp»

**La disposizione  
risale allo scorso 19  
febbraio ma già il 2  
era stata disposto il  
blocco parziale**

**Stefania Marasco**

Sanità ha tanti volti. Come quello della sala operatoria del presidio di Tropea che è stata chiusa e che per il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori «non può lasciare indifferenti».

E indifferente, lui ha deciso di non restare, presentando un'interrogazione alla Giunta regionale. Due, i quesiti posti. Il primo per chiedere se si «intenda sollecitare tutti i soggetti preposti, affinché siano rimosse sia le cause che hanno originato il blocco parziale, sia quelle che hanno causato la chiusura di tale attività» e poi, se di conseguenza vogliono «stimolare l'adozione di tutte le decisioni atte a garantire la costante, piena e regolare funzionalità della sala operatoria». Insomma, un presidio da tutelare e per il quale Mangialavori chiede risposte chiare.

In tal senso, è ai fatti che il consigliere regionale della Casa della libertà si affida. Ripercorrendo le tappe e spiegando quali sono i «numeri» di quella struttura. In particolare, ricorda quando «il responsabile del dipartimento di Chirurgia dell'Asp di Vibo con atto del 2 febbraio disponeva la parziale chiusura del-

la sala operatoria per un'asserita carenza di anestesisti». Una «laconica motivazione» che per lo stesso «suscita perplessità. E infatti – prosegue – da tale atto non risulta e non si evince che siano stati operati variazioni in merito alla disponibilità delle unità lavorative impegnate, in modo particolare con riferimento all'impiego e alla presenza degli anestesisti». E se, insomma, criticità ci sono, per Mangialavori sono delle soluzioni che vanno trovate «per superare ogni ostacolo e restituire alla sala operatoria la sua piena funzionalità».

Quindi, prosegue: «A ciò si aggiunga che per un guasto all'impianto di climatizzazione, il 19 febbraio la sala è stata temporaneamente chiusa del tutto dal direttore sanitario». Due eventi su cui, quindi, riflette, ritenendo «chiaro come la chiusura parziale prima, totale poi della sala operatoria appare priva di adeguato supporto motivazionale e non originata da impedimenti oggettivamente insormontabili». E, in questo senso, ricorda che «nel 2014 il reparto di Chirurgia del presidio di Tropea ha effettuato ben 662 interventi di piccola chirurgia». ◀



# Fondazione Campanella, il Rettore Quattrone: "La Regione non ha rispettato gli impegni presi"

CATANZARO. I rappresentanti sindacali dei lavoratori della Fondazione Tommaso Campanella, dopo il decreto del prefetto Luisa Latella con il quale è stata estinta giuridicamente la Fondazione, hanno incontrato Aldo Quattrone, rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, secondo socio pubblico, dopo la Regione. "Abbiamo dato il massimo - ha affermato Quattrone - molti professori universitari hanno cooperato con la Fondazione e non meritavamo di perderla. La Campanella nonostante venga considerata giuridicamente una struttura privata non lo è, perché non ha utili ed ha due soci pubblici che sono Regione e Università. Una no profit, non c'è profitto e tutto viene utilizzato per i malati". I dipendenti hanno manifestato la convinzione che la liquidazione si poteva evitare. "Tutto - ha sostenuto il rettore - si poteva evitare e non si è evitato. Io ho la coscienza a posto, abbiamo fatto quello che era necessario fare per salvare struttura e lavoratori. Qualcuno, però, non ha rispettato gli impegni. Il decreto del prefetto è chiaro. La Regione è inadempiente, non ha versato le somme dovute e la Fondazione ha contratto dei debiti proprio per questo motivo ed oggi chiude. La Regione ha promesso che si farà carico dei lavoratori attivando dei percorsi che consentirebbero di aiutare i disoccupati. Noi come Università siamo dispiaciuti perché la Campanella ha erogato delle prestazioni assistenziali importanti a degli ammalati molto gravi. È inconcepibile che in un regione che ha una fortissima emigrazione in campo oncologico, venga a mancare una struttura che ha supportato molto in tal senso". Allo stato si attende la nomina da parte del tribunale del commissario liquidatore. Solo dopo sarà possibile conoscere la reale condizione economica della Fondazione. "Si va verso l'estinzione di una fondazione - hanno spiegato i rappresentanti sindacali - che è a discapito degli ammalati oncologici e dei dipendenti che hanno lavorato credendo in una struttura che potesse dare respiro ai pazienti affetti dal cancro. Il rettore ha assicurato che questi lavoratori verranno reintegrati in ambito universitario, ma si tratta comunque di un numero esiguo rispetto al totale, per i quali l'unico approdo rimane il ricorso agli ammortizzatori sociali". "Il destino dei lavoratori dipende, dunque - hanno sottolineato ancora i rappresentanti sindacali - dal commissario ma anche dal Governo che dovrà approvare l'emendamento che garantisce le coperture finanziarie per il sostegno al reddito. Dobbiamo ricordare che in ballo c'è un'intera comunità regionale che faceva riferimento alla Campanella come unica risorsa per curare il cancro e che ha garantito negli anni alla Regione un guadagno milionario facendo risparmiare sulla migrazione sanitaria".



# Carenza di personale all'ospedale dell'Annunziata: medici e paramedici di Cosenza hanno scioperato

COSENZA. Il personale medico e paramedico dell'ospedale Annunziata di Cosenza ha scioperato ierimattina contro la carenza di personale ed il "collasso della struttura sanitaria". Alla protesta hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali. Il personale che ha aderito allo sciopero ha sfilato in corteo per le vie principali di Cosenza per poi concludere la manifestazione in un cinema dove sarà esaminata la situazione dell'ospedale di Cosenza. Nei giorni scorsi, a causa dei turni intensi, tre medici hanno avuto dei gravi malori. Numerosi sono gli esponenti politici che hanno espresso solidarietà ai medici. Ieri il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, ha affermato che "il profondo malessere ed il grave disagio cui sono costretti gli operatori della sanità giustifica le proteste diffuse e la stessa manifestazione dei "camici bianchi" dell'ospedale Annunziata". Le organizzazioni sindacali hanno invitato il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a visitare l'ospedale di Cosenza "per toccare con mano la situazione di disagio vissuta da tutto il personale della struttura". Trecentocinquanta medici rispetto ai 650 previsti e 450 infermieri rispetto ai 700 della pianta organica. Sono questi i numeri, resi noti dal segretario della Cisl medici, Rodolfo Gualtieri, relativi alla situazione del personale in servizio nell'ospedale Annunziata di Cosenza. A fronte di questi numeri i medici e gli infermieri hanno deciso di attuare una giornata di

sciopero con una manifestazione di protesta. "Sono presenti nell'ospedale Annunziata di Cosenza 350 medici - ha detto Gualtieri - a fronte dei 650 che prevede la pianta organica e ci sono soltanto 450 infermieri contro i 700 che dovrebbero esserci. Siamo ridotti alla metà e il dato non è aggiornato perché anno per anno tutti quelli che vanno in pensione o che si ammalano aumentano. Quindi è chiaro che la situazione è ormai al collasso". Sergio Abonante, della segreteria regionale dell'Associazione nazionale medici ospedalieri (Anao-Asso-med), a margine della protesta, ha chiesto le dimissioni del "ministro Lorenzin che si è rivelato incapace e insensibile rispetto a quanto sta accadendo. Al ministro ricordiamo il suo impegno a ritornare in Calabria. Da parte nostra abbiamo fatto il possibile e anche l'impossibile, ma la situazione è arrivata al limite". Teresa Papalia, della Cgil Medici, ha affermato che "da oltre un anno avevamo annunciato un'implosione e così è stato. Il personale medico e infermieristico è costretto a turni aggiuntivi per garantire le prestazioni in pronto soccorso. Diciamo alla politica di cambiare verso, perché dopo tanti anni di pressapochismo e di mancata programmazione è arrivato il momento di prendere decisioni serie". Intanto il corteo del personale medico e paramedico dell'ospedale dell'Annunziata ha raggiunto il cinema Italia, dove si è svolto un incontro pubblico.



## Fondazione Campanella, Bilardi (Ncd): "La Regione impugni il decreto del Prefetto"

CATANZARO. "Riteniamo la decisione del prefetto di Catanzaro sulla Fondazione Tommaso Campanella sbagliata e correggibile e pertanto chiediamo ufficialmente al presidente Oliverio di impugnarla dinanzi al Tar e, eventualmente, al Consiglio di Stato". Lo afferma il sen. Giovanni Bilardi, coordinatore regionale vicario di Ncd Calabria. "Preliminarmente - afferma Bilardi - bisogna dire che la decisione del Prefetto, persona rispettabile e certamente animata da buona fede, non tiene conto delle disposizioni del codice civile che consentono anche la trasformazione delle Fondazioni. Non vi è dubbio che le responsabilità storiche della Regione nella fattispecie siano enormi ma con il fallimento si mandano all'aria il know how medico, il personale e, soprattutto, oltre cinquecento pazienti oncologici. E' necessario, quindi, che la Giunta regionale impugni dinanzi al Tar la delibera prefettizia convocando, insieme all'Università (che non sarebbe stata ascoltata prima del provvedimento), al Ministero della Salute, un tavolo che possa consentire di salvare concretamente la Fondazione medesima". "L'invito che formuliamo a Oliverio - conclude Bilardi - tiene conto della necessità di non buttare al vento un'esperienza che ha tanti risvolti positivi e che ha visto impegnare notevoli risorse statali, ma anche dell'eccesso ravvisabile nell'atto amministrativo che poteva guardare ad altri orizzonti, proprio come prevede la normativa".



# Magorno (Pd): "Martedì 3 marzo il Governo nominerà il nuovo Commissario per la sanità"

CATANZARO. "Nella riunione convocata per il prossimo martedì 3 marzo il Consiglio dei Ministri assumerà i provvedimenti necessari alla nomina del commissario della Sanità calabrese". E' quanto rende noto il segretario del Pd Calabria, Ernesto Magorno. "Il governo - prosegue Magorno - assicurerà in tal modo, ad un settore vitale che vive gravi ed impellenti criticità, una guida certa ed autorevole con l'obiettivo di farlo uscire dal drammatico guado in cui si trova e che, ogni giorno di più mette a repentaglio l'assistenza minima e la salute stessa dei cittadini calabresi. Si deve dare atto al Governo di aver dato ascolto all'univoca richiesta che è giunta dalle istituzioni e dai cittadini della nostra regione in vista di una decisione che deve essere accolta con grandissima soddisfazione perché consente di uscire da situazione difficile e ricca di inquietudini vissuta con grande preoccupazione da tutti i calabresi".



## Commissario per la sanità, Antonio Gentile: "E' probabile che sia nominato un tecnico"

CATANZARO. "Ho contattato anche oggi il Ministero della Salute per sollecitare la nomina del nuovo commissario straordinario per il piano di rientro, propedeutico al superamento della stagnazione creata nel settore in Calabria". Lo afferma, in una nota, il sen. Antonio Gentile, coordinatore regionale di Ncd della Calabria. "Dai contatti - prosegue - è emersa la volontà del ministro di contribuire, insieme a tutto il governo, alla nomina succitata che è auspicabile possa intervenire martedì prossimo e che probabilmente riguarderà, in base alla nuova legge, una figura tecnica. Ho anche rappresentato al Ministro l'esigenza che la fase di commissariamento cessi entro la fine dell'anno, restituendo agli organismi politici democraticamente eletti la gestione e consentendo alla Calabria di poter effettuare gli investimenti opportuni, dopo che la Regione ha messo a posto i conti nel quinquennio antecedente". "Con il Ministro - conclude Gentile - abbiamo, altresì auspicato, che il Mef possa dare subito il via libera per lo sblocco del turnover sanitario già deciso da tempo e nel rispetto di una logica politica orientata alla concretezza".



## Sanità, Corbelli: "L'incarico di Commissario spetta al presidente della Regione, Oliverio"

COSENZA. "Non basta annunciare, come ha fatto oggi il segretario regionale del Pd, l'amico Ernesto Magorno, che martedì prossimo il Consiglio dei Ministri nominerà (con colpevole ritardo e solo dopo le tante denunce e proteste) il Commissario alla sanità calabrese, va ribadito con forza che questo incarico spetta al Presidente della Regione, Mario Oliverio, che ha vinto le elezioni nel rispetto della legge e della volontà popolare". Lo afferma il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute. "Qualsiasi altra diversa scelta dovesse fare il Governo - aggiunge - sarebbe non solo illegittima ma rappresenterebbe oltre che una ingiustizia, un affronto e un autentico scippo nei confronti della Calabria e dei calabresi. La sanità calabrese non deve essere considerata e barattata come merce di scambio per garantire equilibri politici. Va rispettata la volontà degli elettori calabresi, difeso e tutelato il diritto alla salute dei cittadini. Per questo è giusto e doveroso che ad occuparsi della sanità della Calabria sia il Governatore che hanno scelto il 23 novembre 2014 i cittadini-elettori calabresi". "Purtroppo per motivi familiari - conclude - non ho potuto partecipare personalmente, come avrei voluto, alla iniziativa di oggi, che ho in questi giorni sempre sostenuto e incoraggiato. Come è noto sono da tantissimi anni impegnato a difendere l'ospedale dell'Annunziata e la buona sanità calabrese, continuerò con il Movimento Diritti Civili a combattere per quella che ritengo in assoluto la battaglia più importante: quella per difendere il diritto alla assistenza sanitaria e alla salute dei cittadini".



## FONDAZIONE CAMPANELLA

# Doldo: «Oncologie calabresi pronte ad accogliere i malati»

L'ex direttore sanitario: «Mi chiedo come faranno»

Quattrone si difende: «La liquidazione è colpa della Regione»

### FALZEA

*«Destino che l'Università ha dovuto subire perché la Regione non ha rispettato gli impegni»*

Oltre 400 pazienti sottoposti a chemioterapia, 700 in lista per esami di gastroenterologia, circa 700 per la Pet («prenotazioni fino a maggio») e «più o meno lo stesso numero per la Medicina Nucleare e per gli esami di dermatologia oncologica».

Sono solo alcuni dei dati riguardanti i malati da mandare altrove a seguito del disastro patrimoniale della Fondazione Campanella.

A fornirli è Patrizia Doldo, ex direttore sanitario del Polo oncologico e attualmente a capo del Dipartimento Dai che coordina i reparti della struttura. «I primari delle varie oncologie calabresi hanno espresso solidarietà per la "Campanella" e hanno dato la loro disponibilità ad accogliere subito (dal 2 marzo) i malati sottoposti a terapia oncologica tenendo conto del loro luogo di residenza», dice Doldo riportando quanto ha appreso «indirettamente» sull'incontro di ieri tra i dirigenti sanitari della fondazione, i dirigenti dell'assessorato regionale alla Salute e i diversi primari. Poi il commento al vetriolo: «Mi chiedo come mai tutte queste aziende si dicono disposte ad accogliere i malati senza batter ciglio quando a Cosenza i medici scioperano, quando al Pugliese-Ciaccio dicono che

non ce la fanno e quando in Calabria i medici stanno male per l'eccessivo carico di lavoro. Mi chiedo se c'è un accordo politico per chiudere la Fondazione».

E ancora: «Per gli esami diagnostici, come ad esempio le scintigrafie, le pet, le endoscopie o le visite chirurgiche, dicono che per ora la Fondazione deve avvisare i malati del fatto che gli esami saranno effettuati a da destinarsi perché le altre strutture vedranno di accoglierli in qualche modo».

Per quanto riguarda invece «le unità operative della Fondazione, pare torneranno alla Mater Domini, ma senza il trasferimento del personale (al netto del personale universitario, ndr)». Insomma, tante perplessità su come si concretizzerà il piano di trasferimento. E intanto alla Fondazione i nuovi ricoveri e le nuove prenotazioni sono bloccati, e bloccate sono le attività di chirurgia oncologica («non vengono operati più neanche i pazienti che erano in lista», dice il direttore generale Mario Martina).

Fiducioso rispetto alla rapida riuscita dell'operazione si sarebbe detto nei giorni scorsi il sub-commissario alla Sanità Andrea Urbani. Così dice, ma con non poco scetticismo, il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea. Che conferma il gelo tra Regione e Università all'incontro dell'al-

troieri tra il governatore Oliverio e il rettore Aldo Quattrone, un incontro concluso con un nulla di fatto e che apre solo alla liquidazione dell'ente, «un esito - sostiene Falzea - che l'Università ha subito dalla Regione, con Oliverio a giustificarsi dicendo che i problemi della Fondazione non li ha creati lui. Anche se io penso che Oliverio rappresenti l'istituzione Regione e che la Regione ha preso impegni poi non mantenuti».

Sul punto interviene anche il rettore, ieri impegnato nel faccia a faccia coi sindacati per discutere del decreto prefettizio che dichiara l'estinzione della Fondazione. Quattrone si difende: «Tutto - dice per l'Ansa - si poteva evitare e non si è evitato. Io ho la coscienza a posto, abbiamo fatto quello che era necessario fare per salvare struttura e lavoratori. Qualcuno, però, non ha rispettato gli impegni. Il decreto del prefetto è chiaro. La Regione è inadempiente, non ha versato le somme dovute e la Fondazione ha contratto dei debiti proprio per questo motivo ed oggi chiude».

franc.ia.



AL MUSMI

# Dermatologia senza confini

## La terza edizione del convegno

Presiederà il dottor Giancarlo Valenti: «Quest'anno ci soffermeremo sull'interconnessione tra l'apparato immunologico e la nostra cute»



In foto il dottor Giancarlo Valenti direttore dell'unità ospedaliera complessa di Dermatologia all'ospedale Pugliese

Il prossimo 7 marzo, all'interno del Musmi, nei pressi del Parco della Biodiversità di Catanzaro, si terrà la terza edizione del convegno "Dermatologia senza confini" dedicato al tema "Allergologia, dermatologia ed immunologia clinica: professionalità ospedaliera a confronto".

«Dopo aver affrontato argomenti come l'oncologia dermatologica e la psoriasi, quest'anno ci soffermeremo sull'interconnessione tra apparato immunologico e cute» - puntualizza il presidente del convegno, il dottor Giancarlo Valenti, direttore dell'unità ospedaliera complessa di Dermatologia dell'azienda ospedaliera "Pugliese Giaccio" di Catanzaro «È necessario - considerare che questa interazione può determinare una notevole variabilità di manifestazioni cliniche di difficile interpretazione e una particolare complessità terapeutica. Si è pertanto ritenuto opportuno affrontare, in questo appuntamento, i particolari aspetti fisiopatologici della immunologia cutanea, interagendo con le varie figure specialistiche coinvolte (pediatri, allergologi, internisti, neonatologi, pneumologi, otorino e medi-

ci di famiglia) - aggiunge Valenti -. Questo comporterà un confronto fra le varie esperienze e le differenti culture, permettendo così un miglioramento dell'appropriatezza diagnostica e terapeutica. Il tutto alla luce delle costanti e sempre più frequenti scoperte in ambito immunologico, che si ripercuotono e determinano un continuo aggiornamento diagnostico-terapeutico, grazie all'introduzione di nuove tecniche laboratoristiche ed alla sempre crescente innovazione in campo terapeutico». Le tematiche trattate andranno dall'eczema all'orticaria, alla dermatite atopica, alla psoriasi e si affronteranno anche argomenti di pertinenza non strettamente dermatologica, come l'asma bronchiale, la celiachia, le connettivopatie.

Interverranno cultori delle varie tematiche trattate, che permetterà un valido confronto fra queste figure con cui i dermatologi collaborano quotidianamente, nell'intento di individuare dei percorsi clinico-diagnostici e terapeutici ideali.

L'incontro, gratuito e a numero chiuso, prevede la partecipazione di 100 medici e 20 infermieri e conferisce 7 crediti.



LE PERPLESSITA

## OSPEDALE DI TROPEA Mangialavori "interroga" Oliverio sulla chiusura della sala operatoria

«La chiusura della sala operatoria del Presidio ospedaliero di Tropea non può lasciare indifferenti. E per questa ragione è stata depositata un'interrogazione al presidente della giunta regionale per interessarla alla vicenda e per ricevere, in merito, risposte chiare». È quanto afferma il consigliere regionale della Casa della Libertà, Giuseppe Mangialavori. «Il responsabile del Dipartimento di Chirurgia dell'Asp di Vibo Valentia con atto del 2 febbraio 2015 – sostiene Mangialavori – disponeva la parziale chiusura della sala operatoria per un'asserita carenza

di anestesisti. La laconica motivazione suscita perplessità. E, infatti, da tale atto non risulta e non si evince che siano stati operati, con riferimento alla struttura in questione, variazioni in merito alla disponibilità delle unità lavorative impegnate, in modo particolare con riferimento all'impiego e alla presenza degli anestesisti. In ogni caso urge un intervento per superare ogni



ostacolo. A ciò si aggiunga che per un guasto all'impianto di climatizzazione, il 19 febbraio la sala è stata temporaneamente chiusa del tutto dal direttore sanitario». «In sostanza - prosegue il consigliere regionale - è chiaro come la chiusura parziale prima, totale poi della sala operatoria del Presidio ospedaliero di Tropea appare priva di adeguato

supporto motivazionale e non originata da impedimenti oggettivamente insormontabili. Nel 2014 il reparto di Chirurgia del Presidio di Tropea ha effettuato ben 662 interventi di piccola chirurgia.

Due, pertanto, i quesiti posti alla giunta. Il primo è se intenda sollecitare tutti i soggetti preposti, affinché siano rimosse sia le cause che hanno originato il blocco parziale, sia quelle che hanno causato la chiusura di tale attività. Il secondo se intenda di conseguenza stimolare l'adozione di tutte le decisioni atte a garantire la costante, piena e regolare funzionalità della sala operatoria».



## ■ ASSENTEISMO Sul banco degli imputati 95 persone tra impiegati e dirigenti

# Oggi il verdetto del giudice a carico dei presunti fannulloni dell'Asp di Lido

È ATTESA per oggi la decisione del pubblico ministero, Giuseppe Perri, sul caso dei presunti assenteisti dell'Asp in servizio al poliambulatorio di Catanzaro Lido. I reati ipotizzati, per più di 90 imputati, a vario titolo, dai sostituti procuratori, Carlo Villani e Domenico Guarascio, sono quelli di truffa e abuso d'ufficio in concorso tra loro. Le indagini hanno permesso di appurare che i dipendenti pubblici si sarebbero assentati dal luogo di lavoro durante le ore di servizio. Ed in alcuni casi, grazie alla complicità dei colleghi, non sarebbero proprio andati a lavoro, nonostante risultassero presenti. Tra le persone coinvolte, dirigenti medici, infermieri, personale amministrativo e autisti. Tutti d'accordo, dirigenti compresi, a "saltare" qualche ora di lavoro pur di sbrigare le faccende personali. Da qui la decisione di installare le telecamere, con i carabinieri che, in due anni, hanno registrato l'assenteismo di 95 persone, contro le 120 che lavorano nella struttura.

Nelle indagini sono state 109 le posizioni valutate, ma per 95 è stata decisa l'emissione del provvedimento di conclusione delle indagini. C'era anche chi è uscito dall'ufficio con la barba incolta e i capelli lunghi ed è tornato, dopo qualche ora, sbarbato e con i capelli tagliati. Tutto questo durante l'orario di lavoro. Oppure le signore che, anche in gruppo, rientravano in ufficio con le buste della spesa. Anche in questo caso, nonostante dovessero essere, invece, a lavoro.

Le indagini sono partite nel 2008, dopo che alcuni dirigenti della struttura avevano denunciato la frequente rottura della macchinetta obliteratrice. Che però, in una delle ultime udienze al gup è stata dichiarata (a detta di un dirigente) in una fase ancora di sperimentazione e non prettamente attendibile. Sono queste le affermazioni di un dirigente, e che fanno ben sperare gli avvocati della difesa, tra cui Valerio Murgano, Saverio Loierio, Antonio Ludovico.

**ed.cor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IN ROSA** Tre le proposte illustrate presso la sala multimediale del Pugliese

# Donne al lavoro in sicurezza

*Le iniziative messe in campo dall'Anmil in vista della festa dell'8 marzo*

Dedicato  
a chi opera  
nella sanità

**di PATRIZIA CANINO**

INTENDONO sensibilizzare l'opinione pubblica, e gli operatori del settore sanitario, sulla prevenzione e messa in sicurezza di tali ambienti di lavoro, le tre iniziative presentate ieri mattina nel capoluogo di regione, dall'Associazione Nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, in occasione dell'imminente Festa delle donne.

Le 3 proposte - illustrate nel corso dell'incontro svoltosi presso la sala multimediale dell'ospedale Pugliese, moderato dalla dottoressa Benedetta Garofalo, e al quale hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della sezione provinciale dell'Anmil, Luigi Cuomo, il vicario della sede catanzarese dell'Inail, Maria Rossella Frangella, il direttore sanitario dell'Aopc, Nicola Pelle, il presidente del Centro servizi al volontariato della provincia Mario Cortese, la coordinatrice infermieristica del reparto di Malattie infettive, Manuela Leto - sono a favore dell'intera categoria delle vittime del lavoro e della società civile e constano, nello studio messo a punto da professionisti ed esperti, Anmil, in materia statistica, medica e giuridica dal titolo, "Prendersi cura di chi ci cura. La

sicurezza e la tutela sul lavoro delle donne che operano nel campo dell'assistenza sanitaria"; nella presentazione del Disegno di Legge 1769, su iniziativa della senatrice Silvana Amati - relativa alla tutela delle vittime del lavoro e dei superstiti dei caduti sul lavoro - e, per ultimo, una petizione popolare contro l'inserimento ingiustificato della rendita Inail nell'Isee.

Secondo quanto emerso dallo studio di settore, risulta che la Sanità è uno dei pochissimi ambiti lavorativi in cui l'incidenza degli infortuni femminili supera quella maschile, provocando circa seicentomila giornate lavorative perse, seppur senza infortuni gravi. Da ciò la proposta di puntare i riflettori su problematiche e questioni che gravano sulla figura professionale delle donne nell'ambito sanitario, attraverso una ricerca che riguarda i profili ritenuti maggiormente vulnerabili per le lavoratrici - quali lo stress da lavoro, le aggressioni o la

violenza, i disturbi dell'apparato muscolo scheletrico - nell'ambito normativo che davanti tali fenomeni non appresta ad un quadro di tutele dettagliato e completo. Come anche riferito dal vicario Inail: «Da tempo la comunità scientifica e l'Inail, focalizzano le attenzioni sulle differenze di genere in ambiente di lavoro, nel senso che a parità di rischi, alcuni fattori ambientali condizionano di più la donna nell'esplicazione della sua attività», ha precisato Frangella, che ha aggiunto: «In particolare nella sanità si riscontrano maggiormente queste diverse influenze sulla donna, che ha una struttura diversa da quella dell'uomo. Dall'entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza - ha concluso -, c'è l'obbligo di conoscere questo fenomeno infortunistico delle malattie professionali che incide diversamente tra i due sessi, e ci si auspica che in futuro ci siano studi che tengano conto di ciò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ **MEDICINA** Il convegno presieduto da Giancarlo Valenti “Dermatologia senza confini” a marzo fa tappa al “Musmi”

IL PROSSIMO 7 marzo, all'interno del Musmi, nei pressi del Parco della Biodiversità di Catanzaro, si terrà la terza edizione del convegno “Dermatologia senza confini” dedicato al tema “Allergologia, Dermatologia ed Immunologia clinica: professionalità ospedaliera a confronto”.

«Dopo aver affrontato argomenti come l'oncologia dermatologica e la psoriasi, quest'anno ci soffermeremo sull'interconnessione tra apparato immunologico e cute - puntualizza il presidente del convegno, il dott. Giancarlo Valenti, direttore dell'U.O.C. di Dermatologia dell'Azienda Ospedaliera “Pugliese Ciaccio” di Catanzaro -. E' necessario considerare che questa interazione può determinare una notevole variabilità di manifestazioni cliniche di difficile interpretazione e una particolare complessità terapeutica».

Dunque, «si è ritenuto opportuno affrontare, in questo appuntamento, i particolari aspetti fisiopatologici della immunologia cutanea, interagendo con le varie figure specialistiche coinvolte (pediatri, allergologi, internisti, neonatologi, pneumologi, otorino e medici di famiglia) - aggiunge Valenti -. Questo

comporterà un confronto fra le varie esperienze e le differenti culture, permettendo così un miglioramento dell'appropriatezza diagnostica e terapeutica. Il tutto alla luce delle costanti e sempre più frequenti scoperte in ambito immunologico, che si ripercuotono e determinano un continuo aggiornamento diagnostico-terapeutico, grazie all'introduzione di nuove tecniche laboratoristiche ed alla sempre crescente innovazione in campo terapeutico».

Le tematiche trattate andranno dall'eczema all'orticaria, alla dermatite atopica, alla psoriasi e si affronteranno anche argomenti di pertinenza non strettamente dermatologica, come l'asma bronchiale, la celiachia, le connettivopatie.

Interverranno cultori delle varie tematiche trattate, che permetterà un valido confronto fra queste figure con cui i dermatologi collaborano quotidianamente, nell'intento di individuare dei percorsi clinico-diagnostici e terapeutici ideali.

L'incontro, gratuito e a numero chiuso, prevede la partecipazione di 100 medici e 20 infermieri e conferisce 7 crediti ECM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ STRONGOLI Un complesso contenzioso che si trascina da 26 anni

# Grana evitata al Comune

*La Cassazione annulla (con rinvio) una condanna a maxi-risarcimento*

STRONGOLI - Forse, essendo stati accolti dalla Corte di Cassazione tre dei sette motivi del ricorso dell'avvocato del Comune di Strongoli, Domenico Sirianni, è stata scongiurata una batosta per l'ente, in causa con la signora Annina Allegro, erede Botta, da ben 26 anni per il risarcimento di una differenza di indennizzo relativo a un esproprio di terreni risalente al 1977. Un terreno esteso poco più di 14 mila metri quadrati, su cui sorgevano due porcilaie e un muro. La Suprema Corte ha annullato con rinvio una sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro che condannava il Comune di Strongoli a pagare 100.000 euro più rivalutazioni e interessi che chissà a quanto sarebbero lievitati. L'avvocato Sirianni, subentrato al secondo grado su incarico dell'ex sindaco Luigi Arrighi, parla di «una bella vittoria, anche perché è stato sancito un principio di giurisprudenza che potrà servire a molti altri Comuni». E sottolinea di essere uno dei pochi avvocati del Comune

«che fa recuperare qualcosa all'ente, si veda anche - aggiunge - una recente condanna dell'Asp».

Ma andiamo con ordine. Sulla richiesta di pagamento del giusto indennizzo per l'esproprio di terreni su cui avrebbero dovuto essere costruite case popolari, il Tribunale di Crotona nel '91 si dichiarò incompetente. La Corte d'Appello di Catanzaro, nel '98, condannò l'amministrazione a pagare 189 milioni di ex lire. La Corte di Cassazione annullò con rinvio e si andò al nuovo Appello nel 2008, quando fu emessa la sentenza impugnata. Ma ai 100 mila euro furono aggiunti interessi legali e rivalutazione monetaria essendo stato utilizzato il metodo analitico-ricostruttivo per accertare il valore di trasformazione del suolo. Tra i tre motivi accolti dai giudici di legittimità, quello di falsa applicazione del diritto, sia per quanto concerne il divieto di riforma in peius sia in relazione agli accertamenti difformi dai principi stabiliti in materia. (a. a.)



## ■ SANT'ANDREA Unica nella provincia

# Cure palliative Il centro residenziale apre i battenti

IL prossimo 14 marzo alle 10.30, a Sant' Andrea Jonio in via della Fraternità, la Fondazione "Villa della Fraternità - onlus" inaugurerà il Centro residenziale di cure palliative "Sant' Andrea Hospice". Si tratta del primo ed unico hospice della Provincia di Catanzaro autorizzato all'esercizio sanitario.

### Fondazione "Villa della Fraternità"

Atteso da anni, offrirà ai pazienti in fase avanzata di malattia, così come stabilito dalla legge 38/2010 sulle cure palliative, qualificata assistenza sanitaria, socio-sanitaria, psicologica e spirituale, aiutando così il paziente ed i familiari a superare un periodo difficile della loro vita. L'hospice, realizzato interamente dalla Fondazione "Villa della Fraternità - Onlus" sulla base di una Conferenza dei Servizi del 2009 con il Dipartimento tutela della Salute della Regione Calabria e con l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, è dotato delle più moderne attrezzature e di ambienti particolarmente curati, simili a quelli domestici.



# ■ ASP Per il dg, Francesca Cupo e Carlo Truscello avrebbero raggiunto gli obiettivi Nove mesi per eseguire una Tac *Un medico: «Per questo i direttori sono stati premiati con 20mila euro?»*

Sulla vicenda  
il polemico  
intervento  
della deputata  
Dalila Nesci

NOVE mesi. E' questo il tempo che dovrà trascorrere prima che un paziente possa sottoporsi ad una tac all'ospedale Jazzolino. A denunciarlo, giustamente indignato, è il congiunto di un utente che nei giorni scorsi si è recato allo sportello per prenotare l'esame specialistico. La sua rabbia è ancora maggiore quando, arrivato in redazione per denunciare l'abnorme disfunzione, riferisce di quanto ha appena saputo: un premio di circa 20 mila euro ciascuno che l'Asp ha liquidato al direttore sanitario Carlo Truscello e a quello amministrativo Francesca Cupo.

Un particolare che è stato oggetto ieri di una immediata e critica presa di posizione della deputata vibonese Dalila Nesci, esponente del Movimento 5 Stelle. Ma andiamo con ordine. L'interessato, un professionista di mezza età, racconta, visibilmente irritato: «Quando mio zio mi ha detto che per la tac doveva aspettare ben nove mesi, ho creduto ad uno scherzo. In nove mesi se ci fosse una patologia grave, si farebbe in tempo a tirare le cuoia... E d'altronde ho letto varie volte sul Quotidiano le dichiarazioni trionfanti dei dirigenti dell'azienda sanitaria secondo i quali le chilometriche liste d'attesa di un tempo erano ormai solo un ricordo. Parole, solo parole, come sempre».

A dire dell'interessato, il congiunto in questione la tac la farà comunque in tempi ragionevoli, grazie ad alcune sue conoscenze in altri ospedali della regione «ma la stessa cosa non potranno fare tutti quegli utenti senza "santi in paradiso" che, perciò, dovranno solo sperare che nel frattempo la loro salute non peggiori in maniera pericolosa». C'è di più, a dire dell'interessato (che ha voluto saperne di

più), dall'interno dell'Asp gli sarebbe stato riferito che un'attesa così lunga non riguarda solo la tac: «Anche per una risonanza ma-

gnetica pare ci vogliono nove mesi, e sette per una visita diabetologica. Attese lunghe anche per un ecodoppler». Non è certo questa, prosegue polemicamente, la "sanità a misura d'uomo" che ad ogni cambio di dirigenza l'Asp magnifica costantemente quale obiettivo da perseguire: «Il direttore generale, i suoi collaboratori, hanno il dovere di agire in quella direzione ma se i risultati sono questi... A loro forse interessa soltanto ridurre la spesa e pazienza se poi si tagliano i servizi e le prestazioni alla gente». In questo contesto, una delibera del dg Antoniozzi, la 228 del 18 febbraio scorso che l'interessato si è procurato, ha l'effetto di un drappo rosso davanti al toro: «Guardi qui - quasi grida, sventolandola - Il direttore generale riconosce ai suoi due principali collaboratori un premio annuo di poco meno di 20 mila euro ciascuno che si va ad aggiungere ai circa 100 mila euro di stipendio che già percepiscono. Ho saputo che Antoniozzi è da oltre sette mesi fuori sede perché ammalato. Mi hanno detto che è tornato a Vibo ai primi dell'anno per un paio di giorni e poi è ripartito. Tra gli atti che ha firmato ha pensato bene di gratificare i due che lo stanno sostituendo». Il nostro interlocutore è un fiume in piena, quasi si fatica a stargli dietro: «E perché gli ha dato il premio? Perché dice che hanno raggiunto gli obiettivi. Ha capito? Sono stati bravi e dunque andavano adeguatamente premiati. Mi chiedo: Antoniozzi lo ha forse deciso dopo aver ascoltato qualcuno che ha esami-

nato e valutato il lavoro svolto nel 2014 da Truscello e Cupo? Ma quando mai, sono stati gli stessi due direttori che hanno relazionato sul loro lavoro. Insomma hanno detto che loro sono stati bravi e Antoniozzi gli ha subito liquidato 20 mila euro. Presumo però - conclude con amaro sarcasmo - che non gli ab-



biano riferito delle liste d'attesa, della tac e di altre cose del genere...». A rendere ancora più seria la sua denuncia c'è la nota diffusa ieri sull'argomento dalla parlamentare del M5S, la tropeana Dalila Nesci: «Non è noto su quali basi il dg dell'Asp, Florindo Antoniozzi, ha riconosciuto il massimo degli incentivi al direttore amministrativo dell'azienda, Francesca Cupo, e al direttore sanitario, Carlo Truscello».

Preannunciando a breve una sua visita all'ospedale Jazzolino, mirata a rendersi conto di persona delle dotazioni e dello stato dei reparti, così la Nesci conclude: «Pur se la delibera di Antoniozzi è legittima, la sanità calabrese è in gravissima difficoltà. Nel comprensorio vibonese si sono registrate criticità anche estreme. La realtà delle cose avrebbe dovuto suggerire al dg Antoniozzi di contenere le spese e recuperare risorse per le emergenze sanitarie del territorio».

**R. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Florindo Antoniozzi

# Poliambulatori, arriva il parcheggio

## Grazie a tre sponsor i 60 posti auto saranno a costo zero per l'Asp

di **FRANCESCO PRESTIA**

NON passerà molto tempo e i disagi che quotidianamente si registrano davanti alla sede dell'ex Rsa di Moderata Durant dovrebbero finalmente cessare. L'Asp sta infatti procedendo con l'iter burocratico per giungere quanto prima all'appalto dei lavori per la realizzazione di un parcheggio pubblico, da 60 posti auto, nell'area antistante la struttura. L'uso a tale specifico scopo è stato concesso dal Comune, proprietario del terreno. Particolare molto importante, specie di questi tempi: l'Asp non dovrà sborsare nemmeno un euro, a farsi carico dei costi saranno infatti tre aziende "sponsor" che hanno risposto positivamente alla pubblica proposta dell'azienda. Sono la ditta Ariete, una cooperativa di Modugno, in provincia di Bari che cura il servizio di pulizie del-

l'azienda, il Gruppo industriale Di Giacomo di Battipaglia che ha in appalto il servizio di lavanoio, e la Dussman Service di Milano che cura la ristorazione aziendale. Le tre ditte si sono impegnate a realizzare a proprie spese il parcheggio previsto dal progetto redatto dall'ufficio tecnico dell'Asp, che dovrebbe essere completato entro il prossimo 31 marzo, dunque tra poco più di un mese. Dovrebbero avere dunque termine i disagi, causati dall'intenso affollamento che si registra quotidianamente per l'afflusso continuo di utenti ai poliambulatori, e i rischi di incidenti stradali dovuti alle tante auto in sosta sulla strada. Dal parcheggio verrà aperto nel muro un accesso diretto ai locali nei quali trasferito il laboratorio analisi di via Pellicanò, cosa che avverrà molto presto, non appena lo Spisal avrà dato l'ok al pro-

getto di ristrutturazione dei locali presentato dall'azienda.

«Da Roma in giù - spiega con soddisfazione il direttore amministrativo Francesca Cupo - siamo forse l'unica azienda sanitaria che ha creato lo "sponsor della salute". La prima apparizione di questa figura si è avuta nel 2010, con la ristrutturazione dell'ingresso della sede aziendale realizzata grazie alla collaborazione della CoperPorò. Abbiamo quindi pensato di ripetere l'esperienza per realizzare il parcheggio dei poliambulatori. Voglio ringraziare al riguardo, a nome del dg Antonozzi e dell'azienda, le tre ditte in questione che hanno dimostrato grande sensibilità. Così come ringrazio il sindaco D'Agostino che ha subito aderito alla nostra richiesta di concessione del terreno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Rsa, sede dei poliambulatori dell'Asp: a breve la realizzazione del parcheggio davanti alla struttura



## ■ TROPEA Il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori si rivolge a Oliverio

# «Non si chiuda la sala operatoria»

*Il reparto di chirurgia dell'ospedale nel 2014 ha effettuato oltre 600 interventi*



Giuseppe Mangialavori

**di VITTORIA SACCA**

TROPEA – «Agire in fretta per la riapertura e per la piena funzionalità della sala operatoria del presidio ospedaliero di Tropea». Questo il pensiero del consigliere regionale della Casa delle Libertà Giuseppe Mangialavori che interviene sulla vicenda in atto al presidio cittadino con la sala che è stata prima chiusa parzialmente per carenza di anestesisti, poi del tutto dal 19 febbraio per un guasto all'impianto di climatizzazione.

Il consigliere, quindi, attento alla questione, ha depositato un'interrogazione alla giunta regionale. Così scrive: «La chiusura della sala operatoria del Presidio ospedaliero di Tropea non può lasciare indifferenti. E per questa ragione è stata depositata un'interrogazione alla giunta regionale per interessarla alla vicenda e per ricevere, in merito, risposte chiare».

Mangialavori ricostruisce quindi i fatti relativi alla vicenda. «Il responsabile del Dipartimento di chirurgia dell'Asp di Vibo Valentia con atto del 2 feb-

braio 2015 disponeva la parziale chiusura della sala operatoria per un'asserita carenza di anestesisti. La laconica motivazione suscita perplessità. E infatti, da tale atto non risulta e non si evince che siano stati operati, con riferimento alla struttura in questione, variazioni in merito alla disponibilità delle unità lavorative impegnate, in modo particolare con riferimento all'impiego e alla presenza degli anestesisti. In ogni caso urge un intervento per superare ogni ostacolo e restituire a tale sala operatoria la sua piena funzionalità».

A questo il consigliere regionale aggiunge la presenza di un guasto all'impianto di climatizzazione che, il 19 febbraio, ha comportato temporaneamente la chiusura della sala da parte del direttore sanitario. «In sostanza, -prosegue il consigliere - è chiaro come la chiusura parziale prima, totale poi della sala operatoria del Presidio ospedaliero di Tropea appare priva di adeguato supporto motivazionale e non originata

da impedimenti oggettivamente insormontabili. A tale proposito vale la pena sottolineare come nel 2014 il reparto di Chirurgia del presidio di Tropea ha effettuato ben 662 interventi di piccola chirurgia».

Giuseppe Mangialavori, pertanto, ha posto alla giunta due quesiti. «Il primo è se intenda sollecitare tutti i soggetti preposti, affinché siano rimosse sia le cause che hanno originato il blocco parziale, sia quelle che hanno causato la chiusura di tale attività. Il secondo se intenda di conseguenza stimolare l'adozione di tutte le decisioni atte a garantire la costante, piena e regolare funzionalità della sala operatoria del Presidio ospedaliero di Tropea».

